ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 30
Stati fuori del- | spediz. quotid.	44	28	5 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
» » 5	» 1 50	»
» » 6 e 7	» 2	»
» » 8	» 2 50	»
» » 9 e 10	» 3 —	»
» » 11	» 3 50	»
» » 12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18,*** importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., fra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

ALPINISMO MILITARE

Dopo i concentramenti le manovre, poi le riviste, poi gli ordini del giorno anche troppo classici per le umili circostanze del tempo di pace, poi i congedamenti, i ritorni alle guarnigioni, l'assettamento normale preparatorio al periodo di calma invernale.

Ho passato bellamente questo lungo tempo di manovre, riviste e parate, leggendone su pei giornali le relazioni minute.

Che miseria di cognizioni militari, che puerilità di relazioni! Meno male che articoli scritti con tanta vacuità ed incompetenza non fanno nessunissima impressione su coloro cui importa la materia. In mezzo a tanto carnevale di inni laudatori, di diplomi di idoneità, di talento, di genio, distribuiti [illegible] ai quattro venti, in mezzo a tanti battimani per lo sfilamento, ho trovato che il giornale *L'Esercito Italiano* è il solo che non abbia levata la mano dal timone e continui a far navigare la barca nelle acque della verità. Altrimenti mi sarebbe parso di trovarmi in pieno mondo ariostesco, quando con un colpo di durlindana si tagliavano netti in due cavaliere e cavallo. E non è bazza trovare in tutte le truppe il più concorde affiatamento, lo slancio il più irresistibile, l'abnegazione la più completa, l'accordo il più armonioso, la maggior resistenza alle fatiche le più dure, l'indifferenza di fronte ai pericoli i più raccapriccianti, la pertinacia la più rara nel superare i più insormontabili ostacoli? Non è bazza che le manovre vi siano prova di quell'altissima disciplina, di quella compattissima solidarietà, di quella uniformità di intenti, di scopi, di fini vagheggiata da tutti? Non è una vera benedizione del Cielo lo spettacolo offerto dalle classi dei richiamati, partiti dai mugli, per ritornare in congedo, colle lagrime agli occhi? Io dico di sì. E vi par poco che le manovre siano riuscite tutte sorprendenti per pratica concettosità, per profumo strategico, per celerità logistiche, per combinazioni tattiche indovinatissime? Che slancio negli attacchi, che resistenza tenace nella difensiva, che splendide manovre giranti, quale concomitanza di movimenti!

Se non era per queste manovre, anzi se non era per questi scrittori di notizie sulle gazzette, noi non avremmo mai saputo la potenza dei polmoni dei nostri soldati e non avremmo mai conosciuto la forza dei loro garretti, l'acuità della loro vista, la tempra adamantina della loro fibra. Si fu loro mercè se l'artiglieria portò i pezzi dove giungono appena i camosci, se le salmerie toccarono le più ardite vette popolate di stambecchi, se le nevi eterne furono calpestate da mane a sera come le zolle di piazza d'armi!

Gran mercè per quelle preziosissime relazioni che trovarono modo di copiarsi a vicenda, di dir tutto quello che per noi, del vecchio alpinismo militare, è antico come il brodetto, di dir nulla di nulla su quanto poteva interessare veramente, su quanto poteva essere materia di utili insegnamenti o tema di studi fecondi.

Vedete vacuità di argomenti! Dall'Alpi al capo Passero fu una gazzarra giornalistica per dirci che la balistite, permettendo lo sparo senza il fumo, crea una condizione di cose nuove nel combattimento, non essendo più possibile, in distanza, di scorgere la località dalla quale partono i colpi! Bella scoperta; e ci si dice anche come, in vista di ciò, una Commissione di generali sia stata indetta per le opportune misure da prendersi in tanta rivoluzione tattica.

Un tempo, e non sono molti anni, la nostra truppa di montagna era incomparabilmente superiore, per pratica attività logistica e manovriera, per serii studi di guerra in montagna, per leggerezza di movimenti, per arditezza di mosse e per concetti molto pratici perchè molto montanari, alle truppe con noi confinanti, e ciò dico dopo aver veduto molto da presso e tirolesi e svizzeri e francesi.

A noi militari — del vecchio o nuovo stampo, dotti o scarponi, non importa — non fanno effetto le laudi smaccate, nè gli scerpelloni guerreschi di chi tratta la cosa militare oggi, il listino di borsa domani, il dazio sui vini domani l'altro, e così via cambiando un soggetto al giorno, e sempre colla stessa sicumera. A noi militari non ne impongono affatto coloro i quali hanno cura di avvertirci che 30 anni fa erano sottotenenti in colonna mobile contro i briganti, e che, dimenticatisi appunto come da 30 anni ad oggi di cose militari non ne capiscono più alcuna, si credono in diritto di imbastirci un articolo militare di tanto in tanto, perchè hanno la ventura in Parlamento di poter gettare dei pali nelle ruote al Ministero, ricordandoci purtroppo il *monoculos rex.*

Noi amiamo chiamare le cose col loro nome ed usiamo molta parsimonia nel lodare.

Nel 1873, colle prime 15 compagnie alpine, l'istituzione delle truppe di montagna segnava una felicissima riforma e colmava una lacuna importantissima nella nostra difesa mobile territoriale. L'istituzione camminò per alquanti anni velocemente verso il suo perfezionamento, per modo che nel 1878 era giunta a tal punto da non temere confronti stranieri, sotto nessun rapporto. Senonchè, come succede di ogni cosa terrena, il corso veloce delle truppe alpine incontrò molte gravi resistenze, e brevemente di queste conviene discorrere.

Così si porta vantaggio nell'argomento, discorrendo e discutendo delle cose che ci sembra non vadano bene, non gonfiandoci a vicenda con fanfaluche e salamelecchi, poco armonici colla austerità militare. Si è la discussione seria, appoggiata e corroborata da qualche studio quella che cerchiamo di sollevare coi mezzi che ci sono consentiti.

I vecchi comandi di zona alpina, che poi si cambiarono in comandi di battaglione, dovevano mantener la sostanza e non lasciarsi influenzare dalla parola. L'istituzione dei reggimenti alpini, ottima come quella dei battaglioni quando non avesse suonato *accentramento* reggimentale, quando non avesse cambiato i reggimenti di alpini in reggimenti di linea, riuscì dannosissima appunto per essere noi caduti a capo fitto ed a mani legate nell'errore capitale preveduto e facilmente prevedibile.

I colonnelli ebbero la magra soddisfazione delle riviste e parate in piazza d'armi a Conegliano, a Verona, a Milano, a Torino, a Savigliano, a Mondovì, a Ivra, ad Ivrea ed altrove, e parendo loro poco un concentramento invernale di tre mesi, l'unico logico, i concentramenti giunsero, colla cura omeopatica, a quattro, a cinque, a sei mesi. Accortisi o non accortisi che così si falsava quasi completamente lo spirito della istituzione, si venne al rimedio, ahi! quanto amaro e costoso, delle escursioni invernali. In una ferma alpina di 32 mesi se ne passano 18 in città!! Nei 14 rimanenti, toglietene uno di congedo e due di servizio di quartiere, di piccole malattie, ecc., e ve ne restano 11 per studiare l'intera zona affidata ad una compagnia.

A me, cui piace sopra tutto il vero, spetta provarvi come pei tre settimi delle nostre truppe alpine anche quegli 11 mesi di studio di zona sono andati in fumo, e sarà per un'altra volta.

Il reclutamento della truppa è ben lontano dal rispondere a quello tipico primitivo, e ciò perchè? Perchè si andò man mano smarrendo il criterio che in montagna la superiorità della qualità sulla quantità è capitale, e che la montagna vuole solamente dei montanari.

Poco fa la Francia aveva tutto ad imparare da noi in materia di alpinismo militare, ed oggi stesso coi suoi *chasseurs des Alpes*, che altro non sono che cacciatori a piedi, fanteria scelta bensì, ma non reclute di montagna, si trova e si dovrebbe trovare per qualità di soldato alpino molto inferiore a noi; senonchè noi gettammo a piene mani la nostra ricchezza in montanari veri e provetti, quali sono tutti quelli dell'estesissimo Apennino, e reclutammo, per far numero, dei poveri pescatori dei nostri laghi, dei poveri coltivatori di riso e di marcite. In montagna montanari, e noi confondemmo coi montanari di fatto i montanari di nome, quali sono e fornai e sarti e calzolai e chiodaiuoli e quant'altri artigiani che, nati in montagna, non conoscono le Alpi più di un abitante delle Puglie.

E mentre potremmo essere tanto superiori ai francesi da non darcene neppur per intesi dei loro fantaccini camuffati da montanari, io scorgo da tre anni una tale preoccupazione in noi sulla frontiera francese dal trovarmi cambiate di colpo le carte in mano, dal parermi quasi d'esser noi ad imparare dai vicini, d'esser noi in condizioni di inferiorità patente.

È semplicemente assurdo per le truppe alpine il concetto del reclutamento territoriale puro. Dovrebbe essere nostro aforisma questo: « reclutamento regionale fin che si può, reclutamento nazionale fin che si deve ». Di qui ne scaturisce tutto un rimaneggiamento per assicurarci quella preminenza in montagna che non ci potrebbero neppur contestare i nostri tre vicini di oltre Alpi uniti insieme.

L'esperienza di 20 anni ci dà pure materia a trattare del reclutamento dei sott'ufficiali alpini, argomento di assai maggior levatura di quanto non sembra.

Aumentate le truppe alpine, e sentito il bisogno di molti ufficiali, il reclutamento di questi andò peggiorando, come quello della truppa. La vita montanara è una vita di elezione, di isolamento. Chi non ha attitudine spontanea alla vita alpina, chi sente l'immenso sacrificio di non poter vivere che sotto ai portici di Po, che all'ombra del duomo di Milano o dell'Arena di Verona, di non poter frequentare la *Società*, di non poter consumare il puntale della sciabola sui ciottoli del lastricato per chiamare delle testoline brune o bionde alla finestra, non deve far parte delle truppe alpine: sarà sempre un alpinista sbagliato. Potrà fare una bella ascensione, raccogliere dei rododendri, dei ranuncoli, delle stelle alpine, potrà contare più frottole che parole, ma sarà sempre un povero uomo, come ufficiale alpino.

Vedo giovanotti che fanno pompa di una bella penna d'aquila sul cappello e che si trovano nelle truppe alpine perchè queste costituivano una più soffice caduta ai loro insuccessi di Pinerolo, dell'Accademia, della Scuola di guerra.

Vedo ufficiali fattisi alpini pel solo fatto che hanno in montagna, alla sede estiva del loro battaglione, e beni e parenti e loco e foco. Ne vedo altri di ogni grado che non hanno maggiori numeri per essere comandanti montanari di quanti ne avrebbero per essere alla testa di uno squadrone, per essere sulla tolda di una corazzata.

La montagna ha le sue lusinghe, le sue predilezioni, i suoi tesori; l'ufficialità alpina va rigorosamente scelta con criteri poco affini a quelli abituali e che risultano dagli specchi caratteristici. Poveri ufficiali alpini quelli che non possono vantare altro se non un bel paio di gambe, o di baffi, o di polmoni!

Occorre gente provata almeno ai primi inizi della vita militare, e quindi nessun sottotenente dovrebbe essere ammesso nelle truppe alpine. In tre o quattro anni di vita militare passata altrove v'è mezzo di conoscerli e di sceglierli. Occorre gente che abbia disciplina esemplare, dico *esemplare*, appunto per la vita più isolata ed indipendente che conduce in montagna, e per condotta esemplare non intendo solo quella che risulta dal non aver arresti semplici o di rigore sullo stato di servizio. Ci intendiamo benissimo.

Gli studi militari di montagna da molti anni giacciono allo *statu quo ante*. Ho notato un letargico riposo sui primi studi fatti, nei quali andavano a gara e subalterni e capitani e comandanti di battaglione. Ho notato che in oggi, con frasi reboanti che trattano a tutto spiano di logistica e di strategia, la povera tattica minuta di montagna, l'unica dopo tutto di pura spettanza, dai capi-battaglioni in giù, degli ufficiali alpini, è lasciata quasi in abbandono. Ho notato qua e là una specie di casellario, come quello delle lettere negli uffici postali, o come quello dei barattoli di farmacia, nel quale è riposto il tema per ogni evenienza di guerra, il rimedio per ogni male nei possibili casi di combattimento in montagna.

Così intanto, per oggi, io lamento il reclutamento dei soldati, dei sott'ufficiali, degli ufficiali, il poco sviluppo dato alle nostre truppe alpine, la mancanza di un Corpo d'armata alpino costituito definitivamente; lamento i lunghissimi concentramenti invernali, l'accentramento, come è inteso oggi, dei comandi di battaglione e di reggimento che soffoca, lemme lemme, ogni individuale, geniale e spontanea iniziativa nei capitani, i quali costituiscono le sole colonne e l'anima dell'alpinismo militare; lamento la decadenza negli studi, sia rispetto alla conoscenza esatta delle zone alpine, sia rispetto alla tattica del combattimento in montagna.

Nè temo di parer Geremia agli occhi di coloro che conoscono il mestiere. Non scrivo pei cappelloni in alpinismo militare; per costoro, le mie, son ciance.

Sine fuco.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il Consiglio dei ministri.

Il comm. Ramognini - Le nomine dei senatori.

Arresti in Sicilia - Disordini a Terracina.

27, *ore 5,5 pom.*

Il Consiglio dei ministri si è convocato oggi alle due. Esso è tuttora radunato.

— È insussistente che il comm. Ramognini lasci la direzione generale della sicurezza pubblica.

— Vi confermo che una ventina di giorni avanti le elezioni vi sarà la nomina dei nuovi senatori. Probabilmente per ora si farebbe solo la scelta tra i membri già appartenenti al Parlamento e si farebbero dopo le elezioni altre nomine di altre individualità non appartenenti alla politica.

— Giungono notizie dalla Sicilia che nella scorsa notte vennero operati vari nuovi arresti di manutengoli. Altri arresti sono imminenti.

— Telegrafano da Terracina che circa duecento pastori si ammutinarono contro il Municipio che aveva vietato l'accesso ad un bosco finora frequentato dai pastori. I dimostranti tentarono d'invadere la casa comunale. Accorsi i carabinieri, furono sciolti i dimostranti. Si fecero vari arresti.

(Edizione mattino).

I lavori del Consiglio dei ministri.

Quando si scioglierà la Camera.

Un prossimo discorso di Zanardelli.

27, *ore 8 pom.*

Anche oggi il Consiglio dei ministri è durato lungamente. Il Consiglio si occupò specialmente dell'esame dei bilanci. Come è facile comprendere, i ministri si mantengono in molto riserbo sopra le decisioni che si prendono nel Consiglio.

Si afferma però che vi sia completo accordo fra i membri del Gabinetto anche a proposito dei bilanci, che sono, per la loro indole, suscettibili di maggiori discussioni, come per esempio i bilanci della guerra e dei lavori pubblici.

Come già si annunziò, i Consigli dureranno tutta la settimana e fors'anco qualche giorno della settimana prossima, ed è certo che fino a che il Gabinetto non abbia definitivamente terminato sia l'esame dei bilanci, sia l'esame dei progetti per le riforme e per il riordinamento finanziario, non si occuperà neppure del decreto di scioglimento della Camera, poichè è evidente che la relazione che dovrà precedere il decreto di scioglimento sarà la sintesi naturale delle decisioni prese dal Ministero durante questi giorni.

Si può quindi ritenere che il decreto di scioglimento non uscirà prima del 10 ottobre.

— Pare che l'on. Zanardelli parlerà ai suoi elettori verso il 15 di ottobre.

Sempre l'indirizzo delle elezioni.

Le amenità del « Fanfulla » - Le [illegible] politiche.

27, *ore 10,50 pom.*

Continua sui giornali la discussione circa l'indirizzo delle future elezioni.

L'*Opinione* appare poco soddisfatta delle polemiche degli scorsi giorni e dichiara che aspetterà le dichiarazioni del presidente del Consiglio per dare il suo giudizio.

— A questo proposito lo spiritoso *Fanfulla* dice che Giolitti, cedendo alle insistenze degli amici e dei colleghi, ha deciso di non fare alcun discorso politico, ma, in compenso, di non esporre nemmeno in alcun altro modo le idee del suo Governo. Come vedete, il giornale dell'on. Plebano diventa ogni giorno più.... ameno! Immaginarsi se diventerà amenissimo quando, con sua buona pace, Giolitti si permetterà di esporre il suo programma al Paese o con una relazione o con un discorso o fors'anco con entrambi i mezzi.

Il *Popolo Romano*, continuando l'esame dei criteri direttivi delle elezioni, insiste nel credere che il Ministero, piuttostochè affidarsi a quegli elementi che, dapprima oscillanti verso di esso, finirono poi con osteggiarlo, deve desiderare l'avvicinamento di elementi più liberali e di quelli della frazione radicale che, associandosi all'onorevole Mussi, determinava il movimento secessionista dell'Estrema Sinistra e così dimostrava di voler entrare lealmente nell'orbita costituzionale.

Soggiunge che questo gruppo o frazione nuova della maggioranza e della Sinistra non sarà più legato dal dogma di negare la fiducia a qualunque Ministero quando vengono in discussione certe questioni sulle quali non vi possono essere dissensi per i costituzionali di qualunque gradazione.

Invece debbono considerarsi come avversari quei radicali intransigenti i quali credono di insistere nell'avversare le istituzioni riconosciute dai plebisciti.

Le candidature militari.

Gli esami da maggiore - Istituti militari.

Nella territoriale - Bravi carabinieri!

La salute pubblica è buona.

27, *ore 9,50 pom.*

L'*Esercito* dice infondata la notizia che il Ministero della guerra abbia diramato una circolare per regolare le candidature militari. Soggiunge inutile il ricordare come per la legge elettorale ogni militare che, secondo la legge, è eleggibile può porre la sua candidatura politica.

— I capitani di cavalleria e di fanteria presentatisi all'esame di promozione a maggiore sono 84. L'*Esercito* crede di sapere che le disposizioni del Ministero per i criteri di tale esame sono assai severe.

— Nei giorni 15 e 16 del prossimo ottobre avranno luogo le ammissioni all'Accademia ed alla Scuola militare. Gli ammessi all'Accademia sono 72, dei quali 20 borghesi per titoli di studio, e gli altri dagli Istituti militari. Gli ammessi alla Scuola militare di Modena sono in tutto 237, dei quali, al primo corso, 31 provenienti dal 5° anno dei Collegi militari, e 99 dai borghesi per titolo di studio; e ad un corso speciale, 67 provenienti dal 4° anno dei Collegi militari.

— Il Ministero della guerra ha stabilito che per gli ufficiali della milizia territoriale e pei cittadini che aspirano a gradi in detta milizia abbiano luogo degli esperimenti pratici in ogni Corpo d'armata ed a cura di Commissioni speciali. Questi esperimenti consisteranno, per gli ufficiali che non sono obbligati a prestare il mese di servizio prescritto pei borghesi, nel comandare le evoluzioni regolamentari ad un reparto corrispondente al loro grado e nel comandare le esercitazioni dell'equitazione di maneggio e di quella di campagna.

— Secondo l'*Esercito* è probabile il collocamento in aspettativa di alcuni ufficiali del genio e contabili per riduzione di corpo.

— Vico Mantegazza pubblica nell'*Esercito* una corrispondenza in cui narra la valorosa condotta dei carabinieri nei recenti disordini di Valmontone. Mantegazza esprime la fiducia che il Ministero saprà dare le dovute ricompense a questi bravi soldati, ma si augura che ciò si faccia subito perchè l'esemplarità del premio sia tanto più efficace.

— L'*Italie* dice infondata la notizia di un movimento nel personale del Ministero d'agricoltura.

— Rapporti ufficiali constatano che in tutta l'Italia la pubblica salute è eccellente. In varie città d'Italia, specialmente sui laghi lombardi, vi è una grande affluenza di forestieri.

Il comm. Malvano in ferie.

Importanti arresti in Sicilia.

L'appalto per l'esattoria di Roma.

27, *ore 10,7 pom.*

Il comm. Malvano è partito per Torino per un breve congedo.

— Telegrafano da Palermo che la scorsa notte furono arrestati simultaneamente 160 individui pregiudicati e sospetti come manutengoli. Si operarono delle perquisizioni, che diedero importanti risultati. La brillante operazione era preparata da vari giorni.

— Oggi la seconda asta per l'appalto dell'esattoria comunale di Roma andò nuovamente deserta.

Il Duca di Genova a Monaco.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il Duca di Genova è arrivato. — Il presidente del Consiglio è partito oggi per l'Italia.

Difficoltà consigliari a Napoli.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*) 27, *ore 11,25 pom.* — Nella riunione della maggioranza del Consiglio comunale non essendosi oggi potuto accordare una linea di condotta circa la questione finanziaria e il risanamento, il sindaco senatore Fusco ha diretto una lettera al Consiglio rassegnando le sue dimissioni. Certamente la Giunta lo seguirà.

La maggioranza nominò una Commissione incaricata di studiare quei gravi problemi e la causa dell'odierno dissidio. Si prevede che le sovradette dimissioni verranno ritirate.

L'addetto militare austriaco a Roma.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Bollettino militare pubblica: Pott, colonnello di stato maggiore, fu nominato addetto militare a Roma in sostituzione del generale Forstner de Billau, che venne decorato dell'Ordine di Leopoldo pei servizi utilissimi resi da quel posto.

Le speranze dei socialisti tedeschi.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Liebnecht dichiarò in una lunga intervista che il suo partito, che si è impegnato a fondo contro la legge militare tedesca, guadagnerà un milione di voti nelle prossime elezioni legislative.

L'indirizzo dei giovani czechi.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Dieta.* — Il progetto d'indirizzo proposto dai giovani czechi contesta la base legale della costituzione; domanda il ristabilimento del diritto di Stato della Boemia; formula accuse contro i tedeschi e il Governo; respinge il compromesso viennese e rivendica la legislazione autonoma della Boemia.

La Dieta boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Dieta è aggiornata.

Nel Ministero ungherese - Padrini sovrani.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — I giornali credono che il conte Josef Zichy sia designato a sostituire Szögyenyi come ministro ungherese. Questi sarebbe designato come ambasciatore a Berlino.

— Secondo dispacci da Berlino, l'imperatore Francesco Giuseppe ed i sovrani del Wurtemberg sarebbero invitati a fare da padrini alla principessa di Russia nata ultimamente.

Il suicidio di un principe russo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Si ha da Pietroburgo che il principe russo Krapotkine si suicidò. »

Navi italiane in viaggio.

PALMA (Baleari) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Caracciolo* sono giunte, provenienti da Cartagena.

Il colera.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — 9 casi e 3 decessi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Wiener Zeitung* dice che nessun nuovo caso di colera e nessun decesso avvenne in Galizia.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'eruzione accenna a diminuire. Però un'altra colata di lava è scesa a ponente in direzione del monte Concilio e si sovrappone alla precedente. Si è osservata una piccola diminuzione generale nelle lave. Il quinto cratere è attivo. Quello centrale emette del fumo.

Una festa patriottica a Gradisca.

Trieste, 26 settembre.

(X.) — La festa della *Lega Nazionale* a Gradisca sull'Isonzo riuscì splendidissima. Soltanto da Trieste intervennero oltre mille persone, da Gorizia cinquecento, da altri paesi del Friuli parecchie centinaia. S'introitarono oltre 1500 fiorini. Graziosa l'Esposizione umoristica, dove fra altro si ammirava un pappagallo imbalsamato vivo per aver detto parole sconvenienti a Messalina.... Divertente il ballo popolare all'aperto e il concerto. La Società Corale di Trieste non potè intervenire per la ragione che la Polizia non le permise di recarsi in divisa.

A proposito della *Lega Nazionale*, sapete che somma s'è raccolta nel breve tempo dacchè venne istituita in seguito allo scioglimento del *Pro Patria*? Oltre 40,000 lire quasi tutte in obbligazioni. Di queste circa 20,000 lire furono versate dalla Redazione del *Piccolo* per oblazioni pervenute al suo giornale.

Note Tunisine.

Continuano i lavori di Biserta.

Tunisi, 21 settembre.

(Marsis) — Il 22° anniversario della presa di Roma non poteva essere celebrato con maggior patriottismo dalla colonia di Tunisi, la quale veniva ricevuta ufficialmente dal reggente il Consolato generale d'Italia, sig. avvocato Savino.

Si recarono a rendere omaggio al rappresentante d'Italia gli insegnanti delle scuole, i rappresentanti la Camera di commercio, la Società musicale « La Concordia » di Goletta. Alla sera vi fu una commemorazione nella sede della Società Operaia. Al Regio Collegio italiano vi fu una conferenza del conte Cybeo, direttore delle Scuole tecniche.

***

Domani, ricorrendo il centenario della proclamazione della Repubblica francese, la colonia dei protetti di S. A. il bey è invitata ad un *punch* che il reggente la residenza dà in tale occasione. La città è quasi tutta imbandierata, specialmente la parte più abitata dai francesi.

***

Malgrado la Stampa europea si sia finalmente svegliata dall'apatia in cui si trovava a riguardo delle fortificazioni francesi che si stanno erigendo a Biserta, in quest'ultima città i lavori continuano, con una certa calma se vogliamo, ma senza interruzione.

DA TORINO A BARCELLONA

Un romanziere ligure - Come si ferma un treno

I francesi a Genova - In Ispagna.

Barcellona, settembre.

(Giorgio Patrizio) — Fortuna volle che incontrassi a Torino un viaggiatore di commercio, amico mio, il quale, come me, partiva alla volta della Spagna e precisamente di Barcellona, ov'è domiciliato. Figuratevi se mi piacque l'incontro; coi viaggiatori di commercio, fatte poche eccezioni, è impossibile annoiarsi, poichè la maggior parte di essi sono freddurista, pompieristi, caricaturisti, spacconi, scherzosi ad oltranza, tutto quello che si può essere all'infuori del campo della musoneria e del sussiego. Gente allegra il ciel l'aiuta.

Arrivammo a Genova la mattina del 15 settembre e vi trovammo le feste in agonia, un'agonia bella e gloriosa. Qualche comitiva di provinciali e di stranieri gironzava ancora per la città guardando attenta le traccie lasciate dall'invasione dei festaiuoli. La sera dello stesso giorno si partì per Ventimiglia e fu durante quel tragitto che ho avuto il piacere di conoscere Angiolo Silvio Novaro, l'autore di *Giovanna Ruta*, uno dei romanzieri giovani dai quali s'ha ragione di aspettare grandi cose.

Egli venne ad aspettarmi alla stazione di Oneglia alle undici di notte. Ci venne perchè aveva ricevuto un mio telegramma da Genova, col quale gli dicevo che passando da Oneglia avrei voluto salutarlo. Strada facendo riflettevo su quello che avevo fatto, e quasi mi pentivo di aver osato di rivolgermi in siffatta maniera ad uno scrittore che forse non mi conosceva neppur di nome. La lettura del romanzo *Giovanna Ruta* mi aveva fatto una forte impressione ed aveva suscitato in me una viva e durevole simpatia per chi l'aveva scritto; ma la simpatia intellettuale ed artistica è una ragione sufficiente per passar sopra alle leggi del vivere sociale, le quali stabiliscono i modi di contrarre una conoscenza od una amicizia? Abbiamo il diritto di rompere le tasche ad un cittadino solo perchè ha pubblicato un buon libro? Considerai finalmente che avevo agito per un impulso non cattivo o punto disonorevole pel Novaro e mi tranquillai; tuttavia mentre il treno stava per entrare nella stazione suddetta non seppi reprimere una certa emozione. — Ci sarà? — mi domandavo.

C'era, e correva lungo il treno chiamandomi per nome. Che strano effetto fa sentirsi chiamare per nome da una voce sconosciuta, nel cuor della notte, in un luogo dove non s'è mai stati! Il nostro incontro fu affettuosissimo e commovente; nè potrei dirvi come esso seguì; questo soltanto rammento, che dopo mezzo minuto di colloquio eravamo già amici intimi, ci davamo già del *tu*, con uno slancio d'affetto e d'entusiasmo simile a quello di vecchi amici che si rivedono dopo una lunga separazione. Egli voleva farmi scendere a terra e condurmi a casa sua, dove aveva già fatto preparare una stanza per me; e poichè non accettai alla sua cordiale istanza, montò nel vagone e venne con noi fino a San Lorenzo, una decina di chilometri oltre Oneglia. Di là tornò a casa a piedi e solo soletto.

Il Novaro è un giovane di ventisei anni, svelto, elegante, di bella statura, con una fronte che si perde nel campo d'una calvizie precoce, onde viene al suo aspetto un'aria attraentissima; parla con disinvoltura e con correttezza letteraria; ha l'animo aperto ai più nobili sentimenti. È dedito ai negozi, sicchè concede poco tempo al culto delle lettere, e ciò non per bisogno, ma per secondare il desiderio del padre, che è nel commercio, e della mamma, che adora.

Nel breve tempo della nostra vicinanza parlammo di cento cose di arte, di letteratura, di letterati, di critici e ci siamo fatti delle confidenze che forse non siamo usi a fare alle persone che ordinariamente ci circondano. Ci siamo abbracciati con trasporto ripetuto di tenerezza, e fu con dolore ch'io stetti in treno ed egli ritornò solo alla città nativa. Poche volte in vita mia sono stato così lieto di aver amato la letteratura, tanto da ritenermi degno dell'amicizia di quelli che la coltivano con onore! Codeste sono le rare consolazioni dei letterati in Italia. Noto che in Oneglia, a detta dello stesso Novaro, pochi sanno ch'egli scriva ed abbia pubblicato qualcosa; e il telegrafista che ricevette il telegramma diretto al « romanziere Novaro », si grattò un poco la pera domandando chi fosse quel romanziere che viveva incognito nella patria di Andrea Doria.

***

Il treno nostro arrivò con soli tre quarti d'ora di ritardo a Ventimiglia, e noi perdemmo soltanto la coincidenza col treno di Francia. Ma di tale perdita ebbi a consolarmi al mattino quando percorrevo la linea di Nizza, che, come tutti sanno, traversa un pezzo di paradiso. Oh i begli oliveti, le belle ville, la stupenda distesa tremula del mare, che si confondeva in lontananza col cielo, per entro ad una luminosità che m'incantava! Con noi era una famiglia toscana, capo della quale era un signore che ci faceva sbellicare dalle risa colle sue arguzie e colle sue riflessioni. Sua moglie, una bella bruna, badava a dargli sulla voce, e non ristava dal ridere anche lei. Ma un incidente terribile venne a turbare la nostra tranquillità e la nostra allegria.

Alcuni chilometri prima d'arrivare ad Antibo, l'amico mio, il giocoso viaggiatore di commercio, si lagnò del sole che gli dardeggiava in faccia, ed io macchinalmente alzai una mano sopra il finestrino e afferrai un anello che doveva essere quello della tendina. Lo afferrai e diedi una strappata. L'amico balzò in piedi d'un colpo, si fece pallido come un morto, e gridò con quanto fiato aveva in gola:

— No l'anello, no, no. Oh Dio! Cinquecento lire di multa, cinquecento lire, cinquecento.

Io per li credetti che l'amico avesse perduto le ben dell'intelletto; ma non tardai a capire quello che avevo fatto, poichè un fischio acuto, insistente, lacerante dalla macchina risonava per l'aria e il treno rallentava la sua corsa. Un trillo sonoro e prolungato accompagnava gli strilli della vaporiera. Avevo dato il segnale d'allarme. *En cas de danger tirer l'anneau.* lessi sopra la tavoletta dalla quale pendeva

fanello. Intanto i viaggiatori s'affacciavano spaventati ai finestrini e domandavano a voce alta che accadesse, che ci fosse, e l'amico mio, allungando il collo fuor della finestra e dimenando le braccia in aria, urlava: — Non è niente: uno sbaglio; non è niente. — E il fischio continuava aumentando di forza, come un immane grido di disperazione; e la gente era in preda ad un terror panico; e le persone di servizio correvano lungo il treno guardando nelle carrozze; e il treno non procedeva più che al passo dei pedoni.

Alla stazione incominciò l'inchiesta, la quale durò in quella dopo, nella terza e non so più in quante altre. Il nostro vagone era tenuto d'occhio come quello dei detenuti, io guardato a vista dal personale, che a Lesarc venne perfino a cercarmi nel *buffet*. Quei buoni nipoti di Rabelais dovettero esultare a vedere che io, malgrado il delitto *d'avoir tiré l'anneau*, mangiavo una bistecca col miglior appetito di questo mondo. Un guardiafreno mi disse cortesemente: — Signore, a Marsiglia sarete chiamato davanti al giudice; ditegli che non l'avete fatto apposta.

Giunti a Marsiglia, guardai sul marciapiedi se vi erano gendarmi pronti ad ammanettarmi ed a condurmi in gattabuia, ma non ne vidi. Nè altri chiese conto di me. Allora, accompagnato dall'amico, mi presentai ad un impiegato e gli dissi ch'io non volevo andarmene come un fuggitivo, ma che attendevo la decisione dell'Autorità. L'impiegato mi rispose:

— Dovevate dare un nome falso e un falso indirizzo; vi scriveranno e vi infliggeranno una multa; rispondete che non la pagate e che vi facciano il piacere di attaccare l'apparato d'allarme in un luogo migliore.

* * *

Nel percorso da Marsiglia a Tarascon, Nîmes, Montpellier, Cette, Portbou, attaccammo discorso con molti francesi e parlammo delle feste di Genova e delle relazioni franco-italiane. A proposito delle prime, ogni nostro confabulatore ci domandava: — È vero che la squadra francese ebbe il posto d'onore? — Un giornalista che salì con noi a Cette diceva tranquillamente: — L'ammiraglio Rieunier è stato l'eroe delle feste genovesi. — Non uno volle sapere se a Genova c'erano anche delle cose e delle persone non francesi.

Arrivammo a Portbou alle quattro del mattino e trovammo la stazione spagnuola guardata da carabinieri armati di moschetto, i quali ci avvertirono che bisognava scendere dall'espresso e subire l'ispezione sanitaria. Era il primo giorno della disinfezione dei bagagli. Perdemmo il treno e non potemmo proseguire che nel pomeriggio. L'operazione della disinfezione dei bagagli, severamente imposta dal Governo spagnuolo, riuscì così curiosa ch'io ve la voglio brevemente descrivere.

Alle sei del mattino ci condussero fuori di Portbou, ai piedi dei monti, nel fondo d'un valloncello, ove una baracca conteneva due stufe disinfettatrici sistema Geneste et Herschel. Aprimmo le nostre valigie ed i nostri bauli e mettemmo i nostri effetti tra le mani di tre medici coperti da un berretto con un fregio d'oro largo almeno dieci centimetri.

Nella Spagna la misura si misura dai galloni. Ognuno di noi protestava contro l'Autorità perchè lasciava assistere il pubblico allo sballaggio delle nostre robe, pulite o sudicie che fossero, ma tutti eravamo curiosi di vedere ciò che gli altri avevano. Quando veniva messo sul tavolo un oggetto curioso scoppiava un coro di risa. Si rise perchè una signora, che forse era la moglie d'un macellaio, non volle che si aprisse un fagottino di panni che aveva in un angolo della valigia. Una signora americana proveniente da Nizza mise fuori un crocefisso ravvolto nella lana e disse: «Debbo mettere anche il buon Dio nel forno?» Un signore alto, grosso e grasso, che indossava un enorme pastrano nero, aveva nel baule tre lunghe siringhe per clistori. Demmo tutti in una sonora risata a vederle; risero perfino i medici malgrado la serietà del loro berretto. Ma il signore, un po' infastidito, credette suo dovere di dar delle spiegazioni.

— Sono narghilè — disse, e un nuovo scroscio di risa fece eco alle sue parole. Ad una signora italiana diretta all'America venne detto che il pappagallo ch'ella portava seco non poteva entrare in Spagna se non dopo sette giorni di quarantena; ed ella, che non poteva fermarsi per tanto tempo ad accudirlo, lo lasciò ai doganieri e se n'andò piangendo, come se avesse lasciato addietro la più cara creatura del mondo. Io, che tante lagrime ho veduto [illegible], compiango con tutto il cuore e tutta l'anima quella sventurata signora, che ora viaggia senza il suo pappagallo. Che passione può un uccello ispirare ad una signora! È debito mio di notare che il suddetto non era un pappagallo qualunque, da sapeva dire *cerea*, come un compatriota di Brofferio. E poichè sono nel campo ornitologico, dirò che una Casa italiana ha ventiquattromila galline ferme alla stazione di Cerbère. L'Autorità spagnuola non vuole lasciarle entrare in Spagna, perchè le sospetta provenienti dalla Russia.

D'altronde, qui a Barcellona, non vogliono più saperne di pollami provenienti dall'Italia o da altre nazioni. Molti non mangiano più che erba, come le bestie.

Tornando a bomba, la nostra biancheria uscì dalla stufa disinfettatrice in uno stato deplorevole: molle, arricciata, gualcita, appallottolata. Certi arredi bianchi diventarono gialli, altri ch'erano gialli diventarono neri. Le signore rifacevano le loro valigie colle lagrime agli occhi. Una sposina, che aveva un tesoro di fardello — un fardello tutto merletti, azzurrato, profumato, spirante la poesia del lavoro e dell'amore — ritirò un mucchio di cenci scomposti, disfatti, desolanti. O novelli sposi, godetevi la luna di miele sotto il tetto amico dei vostri nonni e non portate oltre le frontiere la vostra felicità.

Come Dio volle, terminò anche quello spettacolo, ed io e l'amico potemmo scendere al paese per rifocillarci. Portbou è un paese annidato fra due monti brulli, sulla spiaggia d'una breve insenatura di mare. Vi si parla e si vive alla spagnuola. Scendendo una strada, ci fermammo a guardare entro una scuola, che rigurgitava di fanciulli. Il maestro ci vide e venne gentilmente a pregarci di entrarvi. Entrammo e visitammo la sua scuola. Egli ci dava ragione di ogni cosa e ci riferiva il risultato del suo insegnamento, come se noi fossimo ispettori. Ci disse ch'egli segue il metodo ciclico-concentrico, e ce lo spiegò: esso è il così detto metodo «dal noto all'ignoto». Ci annunciò che ha scritto e pubblicato una *Geografia* e ce ne regalò una copia ciascuno, apponendovi una dedica, secondo la quale io e il mio allegro compagno dovremmo essere due personalità spiccatissime, qualcosa come due eccellenze in erba. Ma delle speranze spagnuole, metà della metà. Abbiamo poscia esaminato il libro dedicatoci ed abbiamo constatato che l'egregio autore si prende anche delle licenze geografiche; per esempio, egli afferma che l'Italia ha quattordici provincie. Ma non vo' fare critiche: a caval donato non si guarda in bocca.

In Portbou abbiamo fatto una squisita pacchiata, e ad un prezzo relativamente mite. Una gentile fanciulla, che si dichiarò subito amica degli italiani, ci servì, fra l'altro, una eccellente pernice arrosto, sulla quale mettemmo una innaffiatura di vino all'uso piemontese. L'innaffiatura fu talmente copiosa che l'allegria dell'amico mio toccò poco dopo il parossismo. Ma non successero gravi incidenti, prima di tutto perchè nel treno spagnuolo *en cas de danger on ne peut pas tirer l'anneau*, in secondo luogo perchè i treni spagnuoli corrono sopra binari dallo scartamento di metri 1,67, salvo errore. Ed ora che siamo in Barcellona dobbiamo per sette giorni consecutivi presentarci al Municipio per far vedere all'Autorità se siamo colerosi. Io credo che prima che siano passati sette giorni si svolgeranno in me tutti i sintomi del colera, ma quelli della collera.

La tranvia Chieri-Castelnuovo d'Asti.

Aggiungiamo altre notizie riguardo a questa tranvia, incominciando dal rettificare parzialmente il riparto fra i Comuni delle quote a fondo perduto. Castelnuovo contribuirà con 43,000 lire e non con 35,000 come s'era detto.

Il Comitato promotore della tranvia ha inoltre deliberato di invitare i Comuni di Marentino, Sciolze, Avigliana e Vernone, Pavarolo e Passerano a concorrere per piccole somme, e di far pratiche presso il Municipio di Torino e le Provincie di Alessandria e Torino onde ottenere concorsi. La somma che si potrà ottenere verrà ripartita fra i Comuni che concorrono, proporzionalmente alla quota loro assegnata.

La Società che si assume la costruzione e l'esercizio di questa linea tranviaria, che avrà, oltre a quello dei viaggiatori, esteso servizio di merci, si intenderà costituita col capitale per azioni di L. 500,000, delle quali L. 300,000 sono già sottoscritte dagli assuntori. Le rimanenti azioni, per l'importo di lire 200,000, sono già accaparrate da diversi proprietari delle località attraversate dalla tranvia.

Il progetto della linea, ideato dall'egregio ing. Masoero ed accettato nella massima parte dall'ing. Emanuele Borella di Torino e dal signor Nicola Rolla di Vercelli, ai quali il Comitato promotore ha nell'ultima sua seduta deliberato di concedere l'esecuzione ed esercizio, verrà con tutta sollecitudine ultimato, e se non sorgeranno difficoltà, se i Comuni interessati voteranno sollecitamente le quote di concorso loro accollate, se i proprietari espropriandi si mostreranno corretti e non avanzeranno pretese eccessive, i concessionari confidano di potere per il prossimo mese di agosto aprire la linea all'esercizio, inoltrando intanto al più presto alla Provincia di Torino la domanda di concessione della strada provinciale della *Cremera* nel tratto Chieri-Moriondo.

In tal modo colle 300 e più mila lire che verranno spese in lavori di sterro, di posa del materiale ed altre verranno impiegati operai delle regioni attraversate, dando loro lavoro specialmente nella rigida stagione.

Ognun vede quanto sia urgente che i Comuni votino la loro quota di concorso onde permettere che i lavori siano cominciati in questo stesso inverno, anche per dar lavoro ai braccianti del Chierese.

Per conto nostro aggiungiamo i più fervidi voti onde l'utilissima tranvia progettata diventi presto un fatto compiuto anche nell'interesse del maggior traffico che viene attirato alla città di Torino dalle ubertose ed industri regioni del Chierese e del Monferrato.

Federazione delle Società operaie.

Si è tenuta ieri un'adunanza del Comitato federale per la elaborazione degli argomenti da sottoporsi al Congresso delle Società federate che avrà luogo in Novara nella seconda domenica antecedente a quella delle elezioni politiche generali.

Dalle comunicazioni date risulta che 370 sono le Società finora aderenti e che la petizione al Parlamento per l'esenzione delle Società Operaie cooperative dal pagamento del dazio porta già le firme di 147 Società.

Per la parte igienica, essendo assente il relatore dottor Peroni, rappresentante della Società di Oleggio, si dà lettura delle sue proposte. Queste danno luogo a serie obbiezioni, e sono rimandate allo studio ulteriore della Giunta, tenendosi conto della fatta discussione. Si approva la proposta relativa al lavoro dei fanciulli, che cioè l'ispezione di cui all'articolo 5 della legge 11 febbraio 1886 venga affidata ai medici provinciali.

Il segretario avv. *Armissoglio* riferisce sul disegno di legge già presentato dall'on. Beccarini intorno all'obbligo di assicurare nei capitolati d'appalto dei lavori pubblici un *minimum* di mercede alle diverse categorie di operai. Si approva di fare istanza perchè l'assicurazione resti meramente facoltativa.

L'avv. *Allocati*, rappresentante della Società di Carmagnola, riferisce sul progetto di assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, e propone che sia sostenuto il disegno di legge allo stato degli atti, escludendo però la responsabilità degli impresari nel caso di dolo per parte dell'assicurato e ammettendola invece anche nel caso di colpa grave e di forza maggiore. Si approva.

L'avv. *Clara*, rappresentante della Società di Montanaro, riferisce sul disegno di legge interpretativo dell'art. 5 della legge sul dazio consumo, 11 agosto 1870. Dopo vivissima discussione si approvano le conclusioni del relatore in questo senso:

1° che l'esenzione dal pagamento competa anche alle Società di fatto; 2° che si estenda a tutti i generi; 3° che a più Società di uno stesso Comune sia lecito avere un unico magazzino per tutte; 4° che le distribuzioni possano farsi a qualsiasi membro della famiglia del socio; 5° che il consumo possa avvenire in qualsiasi luogo, escluso soltanto il magazzino sociale; 6° che la multa si applichi solo ai soci o non soci colpevoli; 7° che la multa parta dal *minimum* del doppio dazio soltanto sulla quantità del genere caduto in contravvenzione; 8° che, verificandosi un utile nella gestione del magazzino, si possa devolverlo agli scopi sociali di beneficenza, o al fondo di riserva, o al pagamento dell'interesse legale delle azioni e si possa restituirlo ai soci consumatori sotto forma di risparmio o devolverlo alla diminuzione del prezzo dei generi pei successivi esercizi; 9° che sia sottratto all'oscillazione della giurisprudenza giudiziaria il modo di composizione delle Società operaie, stabilendo i requisiti precisi in base ai quali l'Amministrazione può inscrivere o non inscrivere un dato socio, permettendo anche l'iscrizione di soci abbienti purchè non possano valersi del magazzino, obbligando infine le Società a tenere ed a notificare all'agente del dazio l'elenco dei soci meno abbienti che hanno diritto di servirsi al magazzino alimentare.

Il vice-segretario avv. *Gianotti* riferisce sul disegno di legge dei probiviri. Il Comitato federale ne approva le conclusioni seguenti: 1° che l'Istituto dei probiviri venga esteso non solo agli operai delle città, ma anche, e sopratutto, ai lavoratori della campagna; 2° che il principio dell'elezione venga esteso estendio al presidente del Collegio, riservandone la nomina al Governo soltanto nel caso d'impossibilità d'elezione per non potersi formare la maggioranza; 3° che la competenza della Giuria venga estesa alle controversie di valore superiore alle cento lire, di cui nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e dall'ufficio centrale del Senato; 4° che, per motivi d'incompetenza o di eccesso di potere, sia fatto, salvo l'appello al Tribunale Civile ed il ricorso in Cassazione, sempre senza rigore di procedura e senza costo di spesa; 5° che, in conformità all'art. 48 del progetto Depretis-Savelli-Berti, articolo 25 dell'ultimo progetto Maffi e art. 46 del progetto Chimirri-Ferraris, ai probiviri della classe operaia sia corrisposta per ogni udienza un'indennità ragguagliata ad una giornata del loro salario, oltre all'indennità di viaggio assegnata ai testimoni nella tariffa giudiziaria; 6° che sia permessa la presentazione di brevi difese manoscritte, negando il diritto di percepire qualsiasi compenso all'estensore delle medesime.

Dopo ciò l'adunanza, durata quattro ore intere, si sciolse.

REATI E PENE

La cassetta dei santi.

(Corte d'Appello di Torino).

Calcagno Domenico, sagrestano della parrocchia di Rocca de' Baldi, nel giorno 30 luglio ultimo trovandosi in chiesa vide un individuo, certo Giacomello Giuseppe, merciaio ambulante, aggirarsi con aria sospettosa e circospetta attorno alla cassetta delle elemosine.... poi il Calcagno si nascose dietro una colonna e stette ad osservare. L'altro, credendosi solo, prese una bacchettina, la invischiò sulla punta ed approssimatosi alla ripetuta cassetta, incominciò ad estrarne i soldi. E ciò a dispetto di Dio e dei.... santi, che lo guardavano dall'alto, del settimo comandamento «non rubare» e dell'art. 403, N. 8, del Codice penale.

Il Calcagno allora, nella penombra del sacro recinto, in punta di piedi, riescì, non visto, a guadagnare la porta, la rinchiuse e si affrettò ad andar a chiamare i carabinieri.

Questi sopraggiunti, colsero in flagrante il ladro dei soldi destinati ai santi, ed in attesa della giustizia di Dio, lo condussero nel limbo delle carceri giudiziarie di Mondovì. Seguì il giudizio e con sentenza definitiva la Corte d'Appello di Torino lo condannava a 3 mesi di reclusione per furto aggravato di oggetti esposti alla pubblica fede.

Una scema abbandonata.

(Tribunale penale di Torino).

Marenco Teresa e Govone Giovanni, marito e moglie, contadini di Riffreddo, presso Mondovì, avevano sotto la loro custodia una loro nipote scema, certa Govone Caterina, ragazza sui sedici anni. Non avendo mezzi di custodirla come i bisogni di quella poverotta richiedevano, i coniugi Govone chiesero ed ottennero dal consiglio di famiglia facoltà di cercare di collocarla in un qualche Istituto pio di Torino. A far ciò il consigliò pure il parroco del paese.

Nel giorno 28 novembre dello scorso anno la Marenco se ne venne con la scema a Torino e la condusse al Cottolengo, che è il porto di mare di ogni miseria sociale; ma, in causa di non so quale irregolarità di documenti, la scema non venne ricevuta.

Continuando la Via Crucis con la sua scema per le strade di Torino, la Marenco trovò un signore al quale richiese l'indicazione di qualche Istituto che ricevesse i disgraziati senza tanta richiesta di documenti. Ma egli di tali Istituti non ne conosceva alcuno e perciò le consigliò di recarsi alla Questura e di lasciare quella disgraziata colà; la Questura avrebbe provveduto a farla ritirare. La Marenco non se lo fece ripetere due volte, e recatasi all'Ufficio centrale di San Carlo, lasciò lì in un corridoio la sua scema e se ne andò via.

La Questura non gradì molto quel regalo, e giunta a conoscenza della provenienza della ragazza, la rimandò a Mondovì perchè di là venisse rimandata a Riffreddo. In pari tempo venne iniziato procedimento contro la Marenco per l'abbandono della scema, e per tale fatto essa, in seguito a giudizio del pretore e poi in appello del Tribunale, venne condannata a due mesi e mezzo di reclusione.

Presidente: Buero — Monticelli; P. M.: avv. Regazzoni; Difensore: avv. Giuseppe Poddigue.

SPORT

Il Congresso dei cacciatori.

Genova, 27 settembre.

A cura della Società *Cacciatori Liguri*, presieduta da quel benemerito gentiluomo che è il barone Podestà, avrà luogo qui a Genova, nei giorni 6, 7, 8 e 9, nei sontuosi locali di piazza Deferrari, il II Congresso cinegetico italiano (il primo fu tenuto a Pavia).

La discussione dei congressisti si aggirerà sui seguenti temi deliberati dal Comitato ordinatore del Congresso in sua seduta del 30 agosto p. p.:

1° Il diritto espresso dal proprietario giusta l'articolo 712 del Codice civile, le riserve di caccia e il divieto presunto, secondo gli atti del Congresso di Pavia. Temperamenti tra il diritto di caccia e di proprietà.

2° Quali siano le cause vere e rimovibili della diminuzione della selvaggina e quali i mezzi più efficaci per rimuoverle.

3° Se l'apertura e chiusura della caccia non debba essere determinata indipendentemente dalla caccia agli uccelli di passo e di spostamento, potendo per questa ottenersi permessi speciali.

4° Se nei permessi per caccie speciali nel periodo del divieto basti ad impedire gli abusi la indicazione delle specie, alle quali si può cacciare nel corso dei permessi medesimi, o sia conveniente di aggiungervi una limitazione di luogo.

5° Se sia opportuno di conservare ai Consigli provinciali la facoltà loro concessa dalla legge comunale e provinciale di determinare l'apertura e la chiusura della caccia.

6° Sulla convenienza di permettere agli agenti della forza pubblica in genere di accettare le ricompense dei privati per le constatazioni dei reati di caccia.

7° Sanzioni penali per le contravvenzioni di caccia.

Tutte le Società cinegetiche d'Italia saranno rappresentate a questo Congresso. È ormai tempo che i cacciatori si uniscano per far valere le loro ragioni ed ottenere dal Governo quei provvedimenti da tanto tempo implorati invano, e che forse sarebbe urgente di prendere, se non si vuole che fra breve l'Italia sia fatta deserta da ogni selvaggina.

Micidiale fanatismo religioso.

Per un quadro di Santa Rosalia.

Il *Progresso Italo-Americano* di New-York del 10 corrente reca:

«Ieri l'altro fra quattro italiani in Van Brunt Street a Brooklyn accadde uno scontro accanito e sanguinoso per il possesso d'un quadro di Santa Rosalia.

«I combattenti erano: da una parte Roberto Balsamo, pizzicagnolo, e suo fratello Tommaso, e dall'altra Giuseppe Ballanzino e suo figlio Giovanni, tutti appartenenti alla comunità religiosa e alla chiesa del Sacro Cuore, in cui fu inaugurata ultimamente una statua di Santa Rosalia, che i siciliani hanno in speciale venerazione, in base alla tradizione che attribuisce a quella santa la liberazione di Palermo dal flagello della peste.

«Un dipinto rappresentante santa Rosalia venne in possesso di Balsamo, che la riguardavano come una salvaguardia contro il colera.

«I Ballanzino pretendevano che quella sacra immagine loro appartenesse, e le ragioni di ambo le parti furono fatte valere a rivoltellate quando le parti contendenti s'incontrarono sul canto di President e Van Brunt Street e si attaccarono per la vecchia querela.

«Una dozzina di colpi furono scambiati in rapida successione, e Roberto Balsamo cadde gravemente ferito all'addome e poco dopo morì. I due Ballanzino fuggirono.

«Alla sera il Giovanni fu trovato nascosto sotto un letto al N. 64 Union Street, e arrestato come il feritore del Balsamo, mentre egli asserisce che quel colpo fu tirato da suo padre.

«Cinque altri italiani furono arrestati e detenuti come testimoni.

«Il Balsamo lascia la moglie Teresa, la quale dichiarò che da molto tempo esistevano fra i Ballanzino e i Balsamo odii originati anche da gelosia di mestiere.»

NOTIZIE ITALIANE

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lettere, 26 settembre) — (JAGO) — **Insigne beneficenza.** — Segnalo volentieri ai lettori della *Gazzetta* l'atto munifico testè compiuto dal comm. Borelli Bartolomeo, l'illustre ingegnere che col Sommeiller ideò il traforo del Cenisio, che elargì la egregia somma di L. 200,000 alla città di Pieve di Teco per la costruzione di un ospedale.

Non ho bisogno di elogio la generosità del commendatore Borelli. Voglio solo rilevare come appena per mera combinazione ho avuto conoscenza del fatto, che fu passato in silenzio per la rara modestia dell'uomo il quale è nuovo vanto della provincia nostra.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 26 settembre) — (A. R.) — **Congregazione di carità.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si procedette alla nomina dei membri della Congregazione di carità. Vennero eletti i signori Bonavera Pietro, Belgrano conte Luigi, De Carolis Giovanni, Filippi cav. Giacomo.

— **Direzione teatrale.** — Nella stessa seduta vennero eletti a membri della Direzione teatrale i signori Bonavera avv. Francesco, Agnesi avv. Vincenzo, Chiarella ing. Pietro, Calvanna prof. Federico, Moreglia avv. Gio. Battista.

— **Mercato delle uve.** — In Cava quest'anno il mercato delle uve è assai animato. Dal bollettino municipale si rileva che dal 15 al 21 corrente vennero venduti oltre 12,200 miriagrammi d'uva al prezzo fra le L. 1 20 e 1 40.

— **Suicidio.** — A Cannes il cocchiere Aristide Gardelli, italiano, recatosi nei dintorni d'un boschetto, ove due mesi or sono si era suicidata una simpatica ragazza, certa Robini, si suicidava con due rivoltellate al cuore. Nessuno scritto si rinvenne presso il cadavere e nemmeno nella casa ove abitava il suicida.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 26 settembre). — (MARUZIO) — **Conferenza Imbriani.** — Ieri vi fu l'annunziatovi conferenza Imbriani al teatro Principe Amedeo; erano presenti la Federazione Operaia, i rappresentanti delle Società democratiche della provincia, della Stampa locale, del *Secolo XIX*, della *Tribuna*, della *Riforma*, del *Falchetto* e del *Faro Ligure*. Dopo la presentazione fatta dal console reggente la Federazione, sig. Francesco Musso, parlò Imbriani.

Alla sera poi vi fu un banchetto al *Restaurant Cassese* di circa 100 coperti, dove parlò, a nome della Federazione, l'avvocato Cassini, e per le Società democratiche di Diano Marina l'avvocato Canepa; indi parlò il signor Enrico Dussert a nome della *Cristoforo Colombo* d'Oneglia. Finì la festa con un discorso di ringraziamento dell'on. Imbriani.

— **Sequestro di telegrammi.** — Furono sequestrati i telegrammi diretti alla *Riforma*, *Tribuna* e *Pal hetto* perchè contenevano un riassunto del discorso Imbriani.

BIELLA. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (B.) — **Gli anarchici nel Biellese - Gravi disordini.** — Domenica vi fu a Ponderano, piccolo paese che dista pochi minuti da Biella, un pranzo di anarchici, pranzo per modo di dire, perchè non si distribuì che *carne e fagiuoli*, così portando la minuta del pranzo e la tariffa di lire 2 compreso l'addobbo.

Ai discorsi alcuni oratori incominciarono a tirar fuori le solite frasi contro il Governo e la borghesia ladra, tanto che dovette intervenire la forza, che sciolse l'assembramento.

Si raccolsero allora i dimostranti in un loro Circolo, dove improvvisati oratori presero la parola. Le grida di: *Viva l'anarchia! Viva Ravachol! Abbasso il Governo!* erano all'ordine del giorno.

Sopravvennero subito i carabinieri, i quali arrestarono uno dei più rivoltosi mentre gridava: *Viva Ravachol!*

Incominciò allora una lotta accanita fra i carabinieri e i presenti, i quali volevano liberare il loro compagno. Corsero pugni e percosse da una parte e dall'altra; un carabiniere ebbe rotto il cappello, un altro l'abito stracciato.

Alla fine però i carabinieri, benchè solo in numero di quattro, grazie alla grande energia che addimostrarono in questo frangente, ebbero il sopravvento, e, ad onta delle sassate e insulti con cui erano perseguitati, riuscirono a tener fermi tre degli arrestati, che tradussero e rinchiusero nella casa comunale. Qui allora ricominciarono le violenze: si lanciarono pietre, si ruppero vetri, cercando di irrompere nell'interno della casa.

Fortunatamente e a tempo si potè mandare la notizia a Biella, donde accorsero subito carabinieri e guardie con un rinforzo di soldati, accompagnati dal sottoprefetto, da un ispettore di P. S. e dal tenente dei carabinieri. Allora coll'aiuto della forza si potè ristabilire l'ordine. Si fecero numerosi arresti ed altri se ne faranno ancora.

NOVARA — (Nostre lett., 27 settembre) — (GIUSTO) — **Una grave disgrazia.** — Oggi, verso le 2 pom., accadde una grave disgrazia. Quattro individui addetti alla lavorazione del latte in un cascinale di Sologno (frazione del Comune di Caltignaga) erano venuti a Novara per alcuni loro affari. Qui pare che, dopo gli affari, abbiano bevuto un po', e verso le due, su di un carro presero la strada per ritornarsene a casa. Appena passata la linea daziaria, frustarono ben bene il cavallo, spingendolo a corsa precipitosa. Avevano fatto poche centinaia di metri, quando ad uno di essi cadde il cappello a terra. Ne fece avvertito il compagno che guidava il cavallo, e questo suo compagno si volse indietro. Ciò facendo non s'accorse che tirando una delle redini faceva piegare a sinistra il cavallo, che, come fu detto, andava a tutta corsa. Ad un tratto si udì un gran colpo. Il carro era andato ad urtare, spezzandosi, contro un paracarri, e nell'urto violento i quattro individui erano gettati a terra. Al rumore accorsero tosto parecchi per prestar loro soccorso. Accorsero poi il sindaco cav. Massara, l'assessore anziano dottor Fara ed altri, i quali dovettero pur troppo constatare la gravità della disgrazia: un morto, uno moribondo e due feriti non gravemente.

Il morto è ancor molto giovane (dai 22 ai 23 anni) e dicesi che siasi ammogliato da pochi mesi.

LODI. — (Nostre lett., 27 settembre) — (M. C.) — **I nostri canottieri reduci da Cremona.** — I nostri canottieri d'Adda giunsero ieri alle 8 pom. fra le entusiastiche ovazioni del pubblico e carichi degli allori riportati a Cremona. Il corteo, preceduto dalla Banda municipale, si recò, fra gli applausi della folla, alla sede sociale, ove pronunziarono affettuose parole di lode il sindaco cav. Riboni, il prof. Groppetti, segretario della Sezione lombarda del R. R.-C. I., e l'ingegnere Modesto Picozzi.

— **Inaugurazione di un monumento ai martiri dell'indipendenza.** — Domenica, 2 ottobre, coll'intervento delle Società l'Esercito e Reduci dalle Patrie Battaglie, di Lodi, Milano, Crema, ecc., si inaugurerà nel nostro Camposanto monumentale un mausoleo in ricordo dei martiri che sparsero il loro sangue per l'indipendenza d'Italia.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (X.) — **Disgrazia.** — Ieri sera un tale Podio Giovanni, d'anni 38, di Alessandria, lavorante alla fornace del signor Dompè, in vicinanza di questa città, rincasando verso le ore 10 alquanto alticcio, era giunto al 2° piano della casa di sua abitazione sita nella regione Fornace di Pinerolo. Affacciatosi alla finestra e preso da capogiro, cadeva nel sottostante cortile dall'altezza di circa 5 metri fratturandosi la gamba destra. Fatto trasportare all'Ospedale Civile dalle guardie municipali, l'arte medica lo dichiarò guaribile entro quaranta giorni, salvo complicazioni.

SUSA. — (Nostre lett., 26 settembre) — (U. M.) — **La fiera autunnale.** — Favorita da un tempo propizio è incominciata e proseguirà la fiera a cui convengono contadini e negozianti da tutto il circondario e persino dai paesi della Savoia prossimi al valico del Moncenisio. La fiera si svolge sinora senza borseggi ed inconvenienti; l'animazione è grande, le merci esposte sul mercato in quantità straordinaria. Il mercato delle bovine è fatto sulla base di prezzi alquanto rilevanti stante la mancanza di foraggi per la siccità uniforme che gravò sulle nostre campagne.

— **La vendemmia.** — Dopo parecchi anni di assoluta deficienza della principale causa di lucro e benessere per le nostre popolazioni agricole, avventuratamente quest'anno la vendemmia è stata magnifica e copiosa. Il vino che se ne otterrà segnerà certamente una migliorìa per la qualità anche per le maggiori cure che gli agricoltori incominciano ad introdurre nella fabbricazione del vino. È un peccato che nel nostro circondario non esista ancora uno stabilimento enologico, che potrebbe far fortuna.

SARRE. — (Nostra lett., 26 settembre) — **Ancora a proposito della rivolta ai carabinieri a Sarre.** — Mentre confermo la narrazione dei fatti da voi pubblicata, vi mando alcuni altri particolari.

Il Grato Boniface padre è consigliere comunale ed assessore; è uomo intelligente ma, assai manesco e conosciuto già abbastanza anche per altri fatti che il processo, a quanto pare, metterà in luce. È padre, anzichè di sei, di nove figli, di cui cinque ragazze e quattro maschi. Nella lotta col brigadiere riportò un tal pugno sulla faccia che ha il labbro inferiore ed il mento fortemente gonfi.

Il Paul Boniface figlio è un poco di buono: già recidivo, ora avrà da rispondere anche di furti, ferimenti e di percosse. Una bagatella.

Contro di lui, anzi, per dir meglio, contro padre e figlio è una vera esplosione d'odio per parte dei compaesani; il Paul era conosciuto per il suo pessimo carattere, era temuto da tutti, e siccome per molta dabbenaggine degli interessati che avevano paura finora aveva saputo passarla quasi sempre liscia, era cresciuto d'audacia, e solo i fatti recenti misero a nudo i rancori e l'odio che contro di lui si nutriva.

Ciò che riesce veramente incredibile è l'incuria del sindaco, il quale, ad onta si sapessero da tutti le gesta di lui ed alcuni anche gliene riferissero, per non nuocere al figlioccio e rovinarlo, permetteva questo scandalo nel paese. Se il Boniface non fosse stato, i fatti deplorevoli non sarebbero avvenuti; e la rivolta ai carabinieri non fu generale certo per l'affetto che si avesse al prigioniero, ma dagli effetti del vino tracannato in giornata.

Devesi però notare che il sindaco aveva dichiarato che se alla testa fosse stato il Boniface, egli avrebbe negato ogni permesso; ma il Boniface si unì ugualmente, e fu debolezza non aver saputo impedire l'intervento di lui mentre era possibilissimo.

Dalle constatazioni del medico risulta che il Ramondetti fu colpito non a bruciapelo, ma alla distanza di due o tre metri; sulla fronte gli furono riscontrati due tagli che paiono di sciabola, e forse gli furono inferti dai carabinieri durante la loro difesa. Notiamo ancora che uno dei carabinieri fu gettato a terra, e solo allora fece fuoco contro le persone.

Il numero di indiziati cresce; ormai si conoscono i nomi di coloro nelle cui braccia cadde il Ramondetti, di alcuni che furono sorpresi a lanciar pietre, e finalmente della maggior parte di quanti presero parte alla lotta che, a testimonianza di alcuni, dovette essere qualche cosa di veramente selvaggio.

Per ora, oltre ai due Boniface ed al Bissel, che i carabinieri dicono aver riconosciuto mentre prendeva sassi, si arrestò anche certo Joseph Blanchet, che porta sul corpo ancora i segni della lotta; altri arresti si prevedono, e la cosa pare si allarghi e pigli più importanza che non paresse.

Debbo aggiungere che a prender parte al ballo dedicato ai giovani di Saint-Pierre, non avendone intesa la dedica, fu un geometra e non un ingegnere, addetto al catasto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Bianca aveva deciso Amina a lasciare il castello per andar a passare qualche tempo colla sua famiglia; un bel giorno tutta quella gente se ne andò ed il castello rimase triste e bigio nella sua solitudine in riva al mare, colla tomba di Luigi ai piedi della chiesuola in pietra.

Il pensiero del viaggio e del ritorno a Parigi occupò Bianca per qualche giorno; arrivando al suo palazzo, ella trovò una carta del signor di Fresne. Egli venne in seguito una o due volte per visitarla, ma il caso volle che, appunto quei giorni, ella non ricevesse. Un vivo sentimento di rammarico la prese quando seppe che egli era stato così presso di lei.... Senza rendersi conto del sentimento che la spingeva, ella dette ordine durante una settimana intiera di ricevere chiunque si presentasse. Vide così sfilare nel suo salone una infinità di persone indifferenti, ma Luciano di Fresne non ritornò.

Allora ella provò una grande impazienza. Doveva quel Parigi ridivenire per lei, come pel passato, un gran deserto popolato di visi importuni? La marchesa di Praxis abitava all'altro capo della città; Meillan veniva tutte le sere al palazzo di Dreux, ma Meillan, dopo il suo ritorno, aveva qualche cosa che teneva nascosto come si tiene nascosto ciò che si vuole mostrare. Bianca non ne era contenta, e non si riconosceva tuttavia alcun diritto di domandare una spiegazione. Un grande scoraggiamento piombò su lei, come un mantello di nere.

— Che sarà di me? — si domandò. — Eravamo così felici laggiù al Mesnil! Non potrò mai abituarmi a vedere tanta gente indifferente.

Si mise allora ad occuparsi con passione dei suoi figli. Edoardo aveva bisogno di un precettore, e quello fu un affare importante. Quando il figlietto fu provvisto del precettore, le *toilettes* d'inverno dei due bambini la occuparono ancora per altri otto giorni; poi ella si ritrovò di fronte ai suoi pensieri ed a quella terribile noia che le faceva paventare ugualmente il mondo e la solitudine.

Un giorno, mentr'ella rientrava dalla passeggiata coi bambini, vide sulla porta del palazzo un signore che rimetteva ad un domestico un biglietto di visita. Bianca non aspettò che il valletto le aprisse lo sportello della carrozza; lo aprì da sè e saltò a terra in un attimo.

— Signor di Fresne! — disse al visitatore che s'era voltato.

Si guardarono un momento, lui a capo scoperto e rispettosamente inchinato, lei sorridente, un po' ansante.

— Entri — ella disse poi a voce più bassa. — È un secolo che non l'abbiamo vista.

Lasciò la sua pelliccia nell'anticamera e si diresse verso il salone. Camminava sollecita, con una elasticità insolita; il suo volto era roseo; i capelli un po' scomposti sulla fronte le davano un'aria giovane e meno seria del consueto.

Il signor di Fresne la seguì sino al gran salone ufficiale, che due lampade accese non riuscivano a rischiarare. Ella si lasciò cadere su una poltrona presso il caminetto, indicò col gesto una seggiola al signor di Fresne e ripetè:

— È lungo tempo che non l'abbiamo veduta!

— La colpa non è mia, signora — egli rispose. — Sono venuto tre volte, ma ella non m'ha ricevuto.

— Ho tenuto casa aperta durante otto giorni, — ella disse ridendo, — ma ella non è più venuta....

— Se avessi saputo!

— Non poteva, ne convenga, farglielo sapere!

I loro occhi s'incontrarono e si sorrisero. Quelli di Bianca esprimevano una gioia infantile.

— È la fatalità — egli disse.

Ed ella ripetè allegramente:

— È la fatalità!

Tutto le pareva color di rosa, tutto le pareva bello in quell'ora clemente della sua vita.

Risero tutti e due; l'aria che li circondava pareva leggera e gaia; i mobili scuri, le grandi tende dalle pieghe severe non spaventavano la loro allegria. Per qualche poco scherzarono su tutto. Si sarebbero detti due studenti liberati da gravi esami.

Mentre Luciano s'alzava per por termine alla sua visita, ella gli disse:

— Non starà, spero, altri vent'anni senza venire a vedermi!

— Sono soltanto vent'anni che non avevamo più conversato assieme? — egli rispose allegramente. — Guardandola non posso crederlo, ma per parte mia mi pare siano ben quaranta!

Ella sorrise ed egli si chinò un poco verso lei per vederla meglio.

— L'aria di Parigi le fa bene, — le disse, — è giovane, è gaia....

— Non tutti i giorni! — ella rispose.

Poi arrossì della sua imprudenza e abbassò gli occhi. Mai egli l'aveva vista tanto bella. Ad un tratto ebbe paura. Quell'allegria, quell'aria giovane..... S'era ingannato? Quella donna, che egli credeva inaccessibile, amava qualcuno? Era la gioia di aver riveduto l'assente che le dava quell'esuberanza di vita? A quel pensiero il cuore del signor di Fresne si strinse dolorosamente. Doveva egli trovare una macchia a quella stella così rispettosamente adorata?

— Ha ripreso un giorno di ricevimento? — le domandò, spinto da un vago desiderio di passare in rivista le persone che ella riceveva.

— La settimana entrante, il martedì....

— Sarò fedele — egli disse inchinandosi.

— Oh! — ella disse vivamente. — Non è per lei.... venga alle sei; mi troverà tutti i giorni.

Una commozione deliziosa riempì il cuore di Luciano, ed egli ebbe l'impressione d'una gioia infinita nella quale si tuffasse la sua anima rinnovata. In quello slancio v'erano tante cose, tante rivelazioni, tante promesse!.... Un presuntuoso ne avrebbe tratto occasione per commettere qualche imprudenza; il signor di Fresne non ci vide che una preferenza dichiarata, dichiarabile, ma che bastava per renderlo felice per più d'un giorno. Egli non era di quelli che non hanno altro desiderio che di degradare il loro idolo.

Non parlò; Bianca ebbe paura di ciò che aveva detto, e incominciò subito una storia mondana molto complicata, abbastanza comica, ma che ella raccontò in maniera da renderla quasi lugubre. La voce le mancava; ella aveva voglia di piangere; si sentiva sciocca, nervosa, fors'anche ridicola..... Tacque ad un tratto.

— Infine, — ella disse poi, dopo un istante di silenzio, — non so perchè le racconto tutte queste storie; ella non ci tiene a saperle, nè io a dirle.... ma nel mondo in cui viviamo non si parla d'altro.

Il signor di Fresne raccolse lo sguardo che accompagnava quelle parole, sguardo pieno di lagrime, di vergogna, di rammarico.... A sua volta egli si vergognò di aver sospettato di lei, di essere stato, per un momento, geloso di una chimera. Quella preziosa mezz'ora delle sei sarebbe per lui sola; ne era sicuro.

— Verrò spesso, — egli disse, — non ne dubiti. Non sono a Parigi padrone del mio tempo come al Mesnil, ma quando non verrò, sarà perchè, proprio, non potrò venire.

— Non verrà tutti i giorni! — fu sul punto di dire Bianca, già spaventata.

Egli la comprese e sorrise con un po' di melanconia.

— Non abuserò della sua autorizzazione — riprese. — Non potrò, del resto, venire la metà delle volte che desidererò....

Meillan entrò senza essere annunziato; pranzava quel giorno coi di Dreux. Vedendo il signor di Fresne, egli represse un leggero segno di malumore. I due uomini scambiarono tuttavia dei complimenti affabili. Quando Luciano fu uscito, Meillan vide su una poltrona che non era quella che il ministro aveva occupata e seguì lo sguardo di Bianca fisso su quella poltrona che ella guardava senza vederla.

— Cara signora, — egli le disse dolcemente, — eccola ripartita pel paese delle chimere?

Bianca trasalì. Ma la sua allegria non era svanita, ed ella rispose col più bel sorriso di donna felice:

— È un bel paese dove non si fanno che incontri piacevoli. Lo vedo qualche volta.

Come prenderebbe con quella ammaliatrice? Se ella si metteva a ridivenire ciò che era stata in un tempo, i cuori non avevano che a mettersi in guardia!

Egli glielo disse, e Bianca lo minacciò col dito, ridendo. Guido entrò in quel punto.

— Ecco Meillan che mi fa la corte — gli disse sua moglie. — Dovresti metterlo all'ordine.

— Eh! — cara amica, rispose di Dreux, — egli non fa che il suo dovere.

— Se è così che mi proteggi contro i miei adoratori! — fece Bianca sempre ridendo.

— Ci sono io! — disse Meillan; — veglio e sono un buon cane!

— Il cane del giardiniere! — disse Bianca inconsideratamente.

Poi passarono tutti e tre nella camera da pranzo.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per saldare la porcellana. — Il miglior mastice è il seguente: calce viva e bianco d'uovo, che formano il cosidetto albuminato di calce, sostanza durissima più della porcellana stessa. *E. Clerico.*

VIVERONE. — (Nostre lett., 28 settembre) — (L.) — **Festa agraria.** — Si celebrò ieri in questo ridente paese la terza festa agraria del Comizio Agricolo di Biella, che avrebbe potuto essere la quinta o la sesta, se fra la prima e la seconda il Comizio non avesse lasciato trascorrere qualche anno. Essa è riuscita bene, grazie alla Commissione locale presieduta dal sindaco sig. Mandelli, alla Direzione del Comizio, alla Commissione da questo nominata per i premi, alla cortesia degli abitanti ed alla giornata che, dapprima minacciosa, si rasserenò e attrasse molto concorso.

Nel mattino, dopo il *vermouth*, sotto un ben preparato padiglione, si ebbe nella chiesa di San Rocco la distribuzione dei premi ai migliori agricoltori sia per la formazione e tenuta dei vini, sia per le viti meglio coltivate, sia per la frutticoltura. A questi premi concorsero, oltre gli agricoltori di Viverone, anche quelli di Cavaglià, locchè fu fatto un po' precipitatamente e da molti non approvato, perchè queste feste o vogliono mandamentali, ed allora con Cavaglià erano altri Comuni nei quali bisognava destare la gara e procurare maggior numero di concorrenti, ovvero si fanno comunali, ed allora ben presto si avrebbe avuta in Cavaglià altra analoga festa con maggior numero di premiati, locchè invece fu adesso differito assai.

La distribuzione dei premi fu preceduta da un discorsetto del cav. D. Paolo Antoniotti, vice-presidente ed anima del Comizio, e da una breve conferenza del cav. A. Ramello sulla frutticoltura. Fra i premiati, i signori Martino Tarello, della Venaria, e A. Ternavasio, agente di casa Della Motta, ebbero due primi diplomi per ciascuno.

Il banchetto, di circa 140 commensali, rallegrato da buona musica, fu eccellente e terminò con brindisi applauditi del cav. Mandelli, del cav. D. Antoniotti, dell'on. Corradino Sella, che parlò della necessità di perfezionare la formazione dei vini, e dell'onorevole [illegible] e parlarono anche l'avv. L. Neri come rappresentante del Comizio Agrario di Valsesia e il signor conte Oliveri a nome di Cavaglià.

LA MORRA (Alba). — (Nostre lettere, 20 settembre) — **La vendemmia.** — In questo Comune il raccolto dei nebioli, se non è abbondante, è certo di primissima qualità, e ciò a cagione della perfetta maturazione a cui sono giunti. Il mercato si apre il 1° prossimo ottobre. E si prevede che sarà certamente frequentato, e molto, da quelli che desiderano provvedersi d'uve per fare un ottimo Barolo.

BAGNASCO. — (Nostre lett., 26 settembre) — (M. P.) — **Onoranze al senatore Basteris.** — Ieri la popolazione bagnaschese volle dare novella prova di stima e d'affetto all'illustre commendatore senatore Giuseppe Basteris, onore dell'italiana magistratura.

Alla sera vi fu un'imponente fiaccolata, e la distinta Banda locale suonò in modo veramente inappuntabile scelti pezzi di musica presso l'abitazione del benemerito senatore. Si recarono quindi ad ossequiarlo il sindaco Rossiano colla Giunta, i consiglieri, il pretore avv. Amorotti e molte altre ragguardevoli persone. Il Basteris e la gentilissima sua consorte accolsero tutti con quella cortesia ed affabilità che loro è propria e profondamente commossi ebbero per tutti parole di ringraziamento.

Bagnasco attesta sempre volentieri a tanto personaggio tutta la sua gratitudine, ben sapendo che onorare così insigni modelli nell'esercizio delle più splendide affermazioni dell'intelligenza e del cuore è sacro dovere ed efficace eccitamento alle nuove generazioni a continuarne le nobili tradizioni.

MONTÀ D'ALBA. — (Nostre lett., 26 settembre) — **La vendemmia.** — Quest'anno il raccolto delle uve, che già raggiunsero la perfetta maturità, si presenta ottimo sotto ogni rispetto, essendo stato del tutto esente dalla grandine e dalle malattie. Le qualità eccellenti delle uve ed il mite loro prezzo ci sono arra sicura che numerosi accorreranno i compratori, i quali in questo, come negli anni precedenti, non mancheranno di esserne completamente soddisfatti.

CANELLI. — (Nostre lettere, 26 settembre) — (C. di P.) — **Una festa di beneficenza.** — La riunione di ieri sera nel teatro nostro riuscì una vera festa, poichè alla rappresentazione di lavori drammatici susseguì un ballo elegante.

La cuffia di Angelina, Acquazzone in montagna ed *Il disordinato* furono le commedie scelte dall'avv. Saracco per la rappresentazione. Tutti detti lavori ebbero una interpretazione spigliata, corretta, efficace quale non sempre puossi conseguire da semplici dilettanti.

Nomino, a titolo d'onore, la signorina Ravazza, le sorelle Gastaldi, le sorelle Capra, i signori Alfredo Saracco, Giuseppe Sonagli, Gilardino Pietro, Allberti, avv. Molinari e dott. Saracco.

Fu insomma un programma ben ideato e meglio eseguito che il pubblico, scelto, applaudì da capo a fondo. Il ballo ebbe luogo appena finita la rappresentazione.

Brillavano nei candidi loro abbigliamenti le signorine Pochintesta, Ravazza, Solito e De Giorgis e le signore Muratori, Fuà, Saccheri, Poggio, Solito e Pochintesta, da vari giorni ospiti graditissime di Canelli, senza far cenno delle graziose canellesi, cortesi e gentili.

Alle quattro la genialissima riunione si sciolse col fervido augurio di veder presto rinnovata una bellissima festa, il cui motto ispiratore fu: *Ridere beneficando*.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 26 settembre) — (Lieo) — **Banchetto.** — Ieri ebbe luogo l'annunziato banchetto della colonia sandamianese residente a Torino, che con delicato e patriottico pensiero ha voluto che il pranzo si facesse fra i suoi compatrioti nel paese natio.

Il pranzo, servito assai bene dai signori Massa e Ray dell'*Albergo d'Italia*, è riuscito l'espressione della cordialità e dell'affetto che lega i sandamianesi ai loro compatrioti residenti a Torino.

Alle frutta parlarono, per la colonia sandamianese di Torino, il presidente del Comitato capitano Antonio Boaro, il signor Francesco Cartello ed il signor Franco; per i sandamianesi, il cav. avv. Franco, il dott. Luigi Danuo, il signor Alfonso Ventre, il geometra Silvio Sacco e per ultimo il dottor cav. Giuseppe Caramagna.

Tutti tennero alta la nota della cordialità e del patriottismo commemorando i sandamianesi che hanno ben meritato del nostro paese.

Alla sera, nel locale dell'edificio scolastico, ebbe luogo un ballo di beneficenza a vantaggio delle Opere pie del Comune.

Anche il ballo è riuscito bene e le danze si protrassero animate sino alle cinque di stamane.

RIVOLI. — **Rendiconto e ringraziamenti.** — Ci mandano, in data 27 corr., il seguente rendiconto delle feste di beneficenza a favore delle Scuole serali operaie di Rivoli.

« Attivo: Banco di beneficenza, L. 2000 50 - Oblazioni in denaro, 317 50 - Ballo al Circolo estivo, 266 - Ballo popolare, 435 50 - Totale L. 3015 50.

« Passivo: A Manfredi e a diversi per premi, lire 461 90 - Stampa circolari, inviti e affissione, 92 - Tappezziere, 00 - Ballo a pallonetto, 257 - Illuminazione, concerti, musica, 300 - Illuminazione, musica e personale al ballo del Circolo, 76 40 - Lavoranti, addobbi, francobolli e porti, 88 - Totale L. 1345 50.

« Totale netto L. 2000.

« Il Comitato, riconoscentissimo dello splendido risultato, ringrazia anzitutto le gentili signore patronesse e in special modo quelle che, non badando a fatiche ed a noie, procurarono al banco un numero considerevole di premi.

« Ringrazia quindi la signora contessa di Villafranca Soissons, il sindaco comm. Bellani, S. E. Berti, il comm. avv. Sineo, il marchese Vivalda, il commendatore Bentivoglio, l'avv. Bertetti, l'avv. Ginatta, l'avv. Vaglio, il cav. Buridan, i signori fratelli Raimondo e tutti quegli altri che con offerte in denaro e con doni concorsero ad assicurare la buona riuscita delle feste.

« Porge ancora un caldo ringraziamento alla Direzione della Ferrovia pel dono dei manifesti e relativa pubblicazione in Torino, ai proprietari dell'Officina-gas in Rivoli, ai soci del Circolo estivo per la concessione delle sale per la festa da ballo, ai signori Barrera e Bonino, che gratuitamente eressero il grandioso banco, ed a tutti infine i signori villeggianti e cittadini rivolesi, che andarono a gara ad accorrere al banco. « *Il Comitato.* »

ARTI E SCIENZE

La chiusura del Congresso storico.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Alle ore 10, con l'intervento delle Autorità, si è chiuso solennemente il Congresso storico. Parlarono, applauditissimi, il prefetto, l'on. Boselli, Secondi, Belgrano, Balzani, Sforza, Chinazzi, Fabbretti. Fu acclamata Roma a sede del sesto Congresso nel 1895. Si deliberarono, fra grande entusiasmo, telegrammi di ossequio al Re e al Duca di Genova.

Visite dei membri del Congresso storico.

Genova, 27 settembre.

(ENZO) — Ieri i congressisti si recarono a visitare la casa di Colombo in Vico Dritto di Ponticello, la Porta Soprana e le chiese monumentali di Sant'Agostino e San Donato.

Alla casa di Colombo furono ricevuti dal rappresentante il Comune.

Il comm. D'Andrade parlò dei vari ampliamenti della casa, ne descrisse la forma primitiva, semplice, modestissima, a due piani; ricordò come la parte inferiore fosse di pietra viva, e la parte superiore in mattoni, come ciascuna finestra fosse divisa da colonnina di marmo e fece osservare i vari saggi praticati qua e là.

Il marchese Staglieno ricordava come Domenico Colombo, dopo la metà del 1400, fosse al possesso di questa casa. Nel 1684 venne distrutta dalle bombe di Luigi XIV, e diverse volte soggetta ad ampliamenti e costruzioni, se ne perdette completamente la traccia, finchè, riconosciuta dopo lunghe e pazienti indagini, venne nel 1886 acquistata dal Municipio, che la fece decorare da apposita lapide di cui già vi riprodussi l'epigrafe.

Altra lapide venne murata all'interno.

Dalla casa di Colombo i congressisti passarono alla vicina Porta Soprana, restaurata dal comm. D'Andrade. Questo monumento non è solo un vanto di Genova, ma una gloria dell'architettura militare italiana del secolo XII.

Interessò moltissimo i congressisti la visita alla monumentale chiesa di Sant'Agostino e si fecero voti pel restauro e per la riapertura, essendo uno dei migliori esempi dell'architettura ecclesiastica del secolo XIII. Anche alla chiesa di San Donato i congressisti esternarono la loro ammirazione per la bellissima torre e per la facciata principale cui da poco fu ridonata l'antica bellezza.

Le prime discussioni al Congresso di diritto marittimo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Quattro sezioni del Congresso internazionale di diritto marittimo procedettero alla discussione generale. Gli importanti temi all'ordine del giorno diedero luogo a discussioni lunghe ed animatissime.

***Cecilia* e la serata d'onore del Pasta.** — Questa sera al teatro Gerbino v'è la serata d'onore di Francesco Pasta, comproprietario e condirettore della Compagnia. Il cartellone reca, oltre una farsa del Guagnatti, il dramma in cinque atti di Pietro Cossa: *Cecilia*.

Segnaliamo all'attenzione del pubblico questa serata e per il nome dell'attore che è tuttodì uno dei valori del nostro personale drammatico, e per il lavoro che egli ha scelto e che è, come suol dirsi, uno dei suoi « cavalli di battaglia ». Chi ha veduto Francesco Pasta nelle vesti di Giorgione al quinto atto della *Cecilia* ne ha sempre riportata una indelebile commozione.

La recita di questa sera sarà anche la prima prova fra noi della signorina Di Lorenzo in questo genere di lavori. La giovine attrice, favorita di tanto doti naturali, va man mano approfondendosi nello studio dei caratteri scenici e allargando la cerchia delle sue interpretazioni. Se non tutte egualmente le riescono, non ne è meno lodevole l'intendimento di buona volontà e di studio.

Ma, oltre a tali considerazioni, noi ci compiacciamo vivamente di rivedere sui cartelloni dei teatri teatri un lavoro di Cossa, di rivedere Giorgione, Tiziano, Morto da Feltre, Durero, Aldo Manuzio e le perfide trame di Elena Grimani e le patetiche vicende della popolana di Venezia. Il genere storico va man mano esulando dai teatri. I capicomici che reagiscono a tale corrente, giovano, crediamo, alla causa dell'arte, che deve manifestarsi sotto tutte le sue forme. Ma come di rado ciò accade! E i lavori del Cossa, che fra i drammi storici sono i più moderni e i più modernamente sentiti, vengono così man mano coperti dall'oblio. Guardate. Sono usciti finalmente in volume i *Napoletani del 1799*, l'ultima e tanto drammatica opera del poeta romano. Chi se ne è avveduto? Quale teatro ne ha tratto occasione per richiamarli alla luce della ribalta? Ahimè, anche Melpomene è fra gli Dei che se ne vanno!

Ben venga adunque, per tutte queste ragioni, la recita di questa sera.

Teatro Alfieri. — Quante risate e che animazione ieri sera all'Alfieri! Ricorreva lo spettacolo d'onore di quell'amenissimo artista che è il Gravina, con un programma vario e divertente.

Il Gravina a poco per volta si è andato acquistando un'originalità, una personalità artistica speciale. Intelligente e pronto, è comicissimo, specialmente nelle controscene; la sua fisonomia strana e mobilissima gli permette di esprimere col volto ogni più bizzarra impressione; magro e snello, ma forte, egli non si stanca mai, per quanto faticosa appaia la sua parte; ben di rado eccede sia nel contegno scenico e sia in certe improvvisazioni che non mancano di spirito. E per ciò che egli si è acquistata la generale simpatia.

Il pubblico, che ieri sera era numerosissimo, non fu certo avaro di applausi al Gravina, il quale dovette replicare diverse scene, specialmente nella *Santarellina*.

Per la circostanza della serata fu rappresentata l'operetta nuova in un atto *I carbonai* del maestro Gilio, una graziosa cosina. Il Gravina fu un carbonaio impagabile; ben secondato dalla signora Spinelli, ebbe campo di farsi applaudire replicatamente fra le risate generali.

Nè meno esilarante fu nella parodia degli esperimenti di Miss Abbott. Egli, vestito da Miss, suscitò tale ilarità che per un poco la musica dovette restare muta.

Insomma, fu una serata assai divertente. Questa sera si replica il programma di ieri sera.

Guai per il *Colombo* a Genova. — Sembra che vari incidenti siano sorti a turbare le prove dell'opera del Franchetti *Cristoforo Colombo*, che erano procedute fino a questi ultimi giorni con molta alacrità. Anzitutto, fra il poeta Luigi Illica ed il maestro [illegible] nate serie contestazioni a proposito di alcuni tagli e di alcune modificazioni praticate al libretto ad insaputa dell'Illica. Questi si oppose quindi a che il suo nome figuri sul cartellone ed in testa al libretto perchè non riconosce più per suo il lavoro.

In secondo luogo l'aggravarsi di una indisposizione che da più giorni lo travagliava, costrinse Luigi Mancinelli a partire per Andorno, troncando le prove con vivo rammarico suo e con grave danno del regolare andamento delle cose. Tant'è che ieri sera la notizia di questa partenza fece una dolorosa impressione nei professori d'orchestra e nei coristi, i quali avevano avuto campo ad apprezzare le rare doti di concertatore dell'insigne maestro.

Ora i giornali di Genova, giustamente allarmati da tutti questi fatti e dalle dicerie che li accompagnano, chiedono provvedimenti che valgano a rimediare al danno e chiedono in special modo che l'Impresa con un comunicato indichi la data precisa della prima rappresentazione dell'opera, già fissata per il 1° prossimo ottobre, ed adesso in procinto, dicono, di essere differita.

***Il Falstaff* alla Scala.** — La notizia che ha già fatto il giro dei giornali, ha ora la conferma nella *Gazzetta Musicale di Milano*, diretta da Giulio Ricordi.

Questo giornale pubblica in testa alle colonne del suo ultimo numero che il *Falstaff*, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi, verrà rappresentato al teatro alla Scala di Milano nella ventura stagione di carnevale.

Un'altra opera italiana a Vienna. — Ieri sera, nel teatro dell'Esposizione, ebbe luogo a Vienna la prima rappresentazione dell'opera *Mala vita*, del maestro Umberto Giordano, tratta dal dramma omonimo del Di Giacomo e del Cognetti. L'opera ebbe lieto esito, molte chiamate all'autore ed un *bis*, quello della canzone di Piedigrotta. Colla *Mala vita* si chiude la serie delle novità musicali italiane allestite dall'editore Sonzogno.

Il Circolo degli Artisti al maestro Vigna. — L'altra sera, lunedì, ad un elegante pranzo della *Meridiana* molti commensali si raccoglievano dintorno al maestro Vigna che a giorni lascierà Torino, chiamato a Cagliari per dirigere l'orchestra del teatro Civico durante un lungo periodo di spettacoli d'opera.

Erano i soci della sezione orchestrale del Circolo Artistico, gli artisti e gli amici, i quali volevano esprimere al maestro Vigna la loro compiacenza per la fortuna toccatagli e per la prova di stima e di fiducia tributata ai suoi meriti ed ai suoi studi; volevano dirgli la speranza ch'egli, in quel lembo lontano d'Italia, trovi la via ad un lieto avvenire e raccolga il plauso e la considerazione che seppe acquistarsi tra noi. Ma soprattutto, forse, volevano dirgli quanto essi sentono di perdere col suo distacco.

Il suo sincero entusiasmo, il suo fervore operosissimo, l'ardente volontà confortata da una compiacente arrendevolezza, tutte, insomma, le doti della sua intelligenza e del suo cuore erano riuscite ad affiatare mirabilmente gli elementi orchestrali del Circolo, formandone una forza vitale ed attivissima in tutte le manifestazioni intellettuali o benefiche della Società degli Artisti torinesi.

In fin di tavola il presidente della Commissione musicale ing. E. Strada, il segretario sig. Cavagnini, l'avv. Regazzoni, e per gli artisti del Circolo e per la Direzione lo scultore Bistolfi, dissero al maestro ed all'amico affettuose e convinte parole di gratitudine e d'augurio.

Un giornale francese di conciliazione. — Oggi uscirà a Parigi il primo numero d'un nuovo e grande giornale il quale, mentre sarà mondano e letterario quanto i fogli boulevardiers uso *Figaro*, *Gil-Blas*, *Echo de Paris*, ecc., farà nelle sue colonne una larga parte alla politica estera ed alla cronaca parlamentare e finanziaria di tutti i paesi del mondo.

Il nuovo confratello — che avrà per direttore il noto *croniqueur* parigino Fernand Xau — intende occuparsi specialmente delle cose d'Italia all'intento di riconciliare le due nazioni.

Contrariamente agli altri giornali mondani francesi, che in Italia costano da tre a quattro soldi la copia, il *Journal* si venderà a soli dieci centesimi fra noi.

Il *Journal* oltre ad una redazione fissa ed a numerosi corrispondenti, avrà una legione di ben 60 collaboratori, fra i quali figureranno i più bei nomi della letteratura francese.

Diamo il benvenuto al nuovo confratello, il quale avrà certo lunga vita venendo al mondo con una piccola dote di un milione e mezzo.

Regia Università di Torino. — *Avviso di concorso.* — È aperto il concorso ad un posto di assistente alla Clinica chirurgica operativa.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esami. L'esame consisterà:

I. In una prova clinica sovra un ammalato di malattia chirurgica;

II. In una operazione sul cadavere determinata dalla sorte, con qualche illustrazione sulle indicazioni e sulla tecnica operativa. Al candidato saranno concesse tre ore per la preparazione.

Il tempo utile per la presentazione delle domande a questo Rettorato (in carta da bollo da L. 0 60) corredate dal diploma di laurea e dai titoli del concorrente scadrà col 20 ottobre 1892.

Sarà a suo tempo ai candidati trasmesso l'avviso dei giorni e delle ore in cui avranno luogo le prove d'esame.

Torino, 20 settembre.

Il Rettore A. NACCARI.

CRONACA

Le vendemmie e le ferrovie. — Per la grande affluenza dei trasporti a piccola velocità, occasionata dalle vendemmie, l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, a cominciare dal 29 corrente, riduce di un terzo il termine utile pel ritiro delle merci, ed aumenta pure di un terzo i diritti di deposito e di sosta nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Como San Giovanni, Como Lago, Genova Principe, Milano P. Garibaldi, Milano P. Ticinese, Monza, Pavia, Pra, Quinto, Santa Limbania, Sestri Ponente, Torino P. N., Torino P. S., Torino Succursale, Valenza, Vercelli e Voltri.

Una emigrante ladra. — Verso le 2 pom. di ieri certa Prochet Emma, di anni 37, domiciliata in Alessio, si trovava nella stazione di Porta Nuova quando venne borseggiata di una scatoletta di cartone contenente la somma di L. 20 ed una bolletta-deposito di bagaglio.

Per sua fortuna la derubata sorprese in flagrante la sua ladra, certa Andrione Giuseppina, d'anni 30, da Buttigliera Alta, una contadina che, con un bambino in braccio e accompagnata dal marito e da un figlio, era di passaggio per Torino in via di emigrare per l'America.

L'Andrione fu tosto arrestata dalle guardie di P. S. e condotta in Questura, dove, accorsi anche il padre e il figlio, accadde una scena commovente, perchè gli Andrione sostenevano, piangendo, che la scatola era stata rinvenuta sopra una panca e non era stata rubata.

Per citazione direttissima l'Andrione Giuseppina fu nella stessa giornata di ieri condannata a 25 giorni di reclusione.

Ora essa adunque starà in carcere, colla sua creaturina, per 25 giorni, e frattanto perderà la partenza per l'America, che forse il marito ed il figlio dovranno effettuare egualmente, se hanno già pagato il viaggio.

Triste!

Una donna in un canale. — Verso le 1 1/2 pom. di ieri certi Gabbiano Carlo ed Esperia Giovanni, addetti alla Camera mortuaria di osservazione sita in via Cuorgnè, mentre transitavano per via San Pietro in Vincoli, scorsero il corpo di una donna galleggiante in un canale che scorre presso detta via, e precisamente tra la via Fiando ed il Cottolengo. Il Gabbiano non pose tempo in mezzo e gettossi nel canale senza neanche svestirsi, ed aiutato dal compagno, la trassero a riva.

Presenti al fatto erano molte persone ed altre se ne aggiunsero, compresa una guardia municipale che coadiuvò i due bravi salvatori a trasportare la povera donna all'Ospedale Cottolengo per gli opportuni e più pronti soccorsi.

La poveretta era quasi in fin di vita, e dai documenti trovatile indosso risultò essere certa Sigot Rosalia, d'anni 42, da Susa. Non si potè ancora accertare se trattasi di disgrazia, o tentato suicidio, o delitto, poichè la poveretta, malgrado tutti i soccorsi suggeriti dall'arte medica, finora non potè pronunciare una sola parola.

— A questa notizia, che abbiamo pubblicato nell'edizione del *mattino*, possiamo ora aggiungere che la Sigot era stamane fuori di pericolo, e che ha riacquistato i sensi. Essa ha dichiarato che cadde fortuitamente nel canale in vicinanza dello stabilimento Gramaglia.

Si tratta adunque di una pura disgrazia.

Un tentativo di suicidio in Questura. — L'altro giorno veniva condotto in Questura e rinchiuso provvisoriamente in una camera di sicurezza un pregiudicato, sospetto di furto.

Poco dopo, senza che alcuno avesse in lui sospettata tale intenzione, l'arrestato, in un momento di sovreccitazione, si vibrò diverse coltellate al petto, una delle quali abbastanza seria, per cui dovette tosto esser trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Sembra che il prigioniero si sia servito, per attentare così alla propria vita, di un coltello posseduto da un suo compagno di gattabuia, il quale forse, perchè non pericoloso, non era stato perquisito colla debita e consueta attenzione.

Un ubbriaco prepotente. — Verso le ore 7 1/2 antimeridiane di ieri certo Vaudagnotti Luigi, d'anni 20, garzone macellaio, entrò nella bottega dei fratelli Armando sul corso Duca di Genova, N. 6, e domandò una bibita alcoolica, che i fratelli Armando gli rifiutarono perchè in istato di ubbriachezza per altri liquori bevuti altrove. Al rifiuto il Vaudagnotti minacciò col coltello alla mano se non lo si serviva. Furono chiamate due guardie municipali e lo condussero in prigione, togliendogli il coltello del quale minacciava servirsi anche contro gli agenti.

Agli ospedali. — La pettinatrice Lamberti Maria, d'anni 20, abitante in via San Quintino, N. 15, mentre stava facendo a pezzi un pollo per cucinarlo in casa sua, si tagliava la punta dell'indice della mano sinistra. Accompagnata all'Ospedale Umberto I, le venne amputato il dito offeso alla seconda falange. — Certa Bioletto Eleonora, d'anni 18, abitante in via Guastalla, N. 14, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero-contuse alla faccia che disse essersi state fatte dalla portinaia di casa sua con una chiave.

Che portinaia feroce!

Furto continuato. — Ignoti ladri hanno rubato in diverse volte a danno dell'ex-Società degli *Omnibus* di Torino circa 200 chilogrammi di tubi di piombo usati che erano depositati nello stabilimento di detta Società.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Quattro biglietti di Stato — Un orologio d'argento con catenella d'ottone — Un ciondolo d'oro con iniziali — Un portafogli contenente monete d'oro e biglietti di Stato — Alcuni coltelli e pelsini — Un portamonete con una piccola somma — Un braccialetto di metallo ossidato — Una pinza — Alcune calze di cotone — Un testamento olografo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società torinese protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo riprende le sue solite tornate mensili il 3 ottobre, via della Rocca, 29, ore 2 1/2 pomeridiane. Ogni socio ha diritto di intervenirvi. Sono pregati non mancare.

Società Reduci Garibaldini (*via Fucina, 10*). — Seduta generale alle 8 pom. di sabato 1° ottobre per affari urgenti ed importanti. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE. — Torino, 27 settembre 1892.

NASCITE: 20; cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Amirante Luciano con Sobrito Giulia Amalia — Aprà Luigi con Domenino Clementa.

MORTI: Antoniotti Maria, d'anni 31, di Volpiano. Rosy Maria E. nata Nogaret, id. 65, di Alais (Francia). Fortunati F., id. 85, di Finale dell'Emilia, uff. a riposo. Galvagno Luigia, id. 18, di Torino, sarta. Claris G. n. Bertoglio, id. 27, di Venaria Reale, lavand. Cimmi Tommaso, id. 22, di Turano, soldato. Bianco Pietro, id. 13, di Moncalieri, contadino. Bianco Antonio Michele, id. 42, di Torino, conciatore. Scarzella Francesco, id. 10, di Montezemolo. Vassallo Maria Margh., id. 62, di Beinasco, religiosa. Bartogolata Pietro, id. 71, di Torino. Galli Gius., id. 51, di Abbiate Guazzone, negoziante.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì. 28 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Cecilia*, commedia — *Un signore seccato(?)*, farsa. — Serata d'onore dell'attore F. Pasta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *I Carbonari*, operetta. — 1° e 2° atto dell'operetta *Santarellina* — *Miss Annie Abbot*, parodia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *La figlia di madama Angot*, operetta. — Serata d'onore dell'artista G. Palombi.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Stenterello birraio di Preston*, comm. — *Stenterello marito per 20 minuti*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Laforgue-Milly, duettisti comici. Hannikinski, pattinatori. Friesia e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le biblioteche — Prossimo Bollettino militare.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

28, ore 8 ant.

Sono insussistenti le notizie di incidenti che si sarebbero verificati nell'inchiesta sull'andamento di alcune biblioteche del Regno. Il ministro Martini non ordinò nessuna inchiesta.

— Nella prima quindicina di ottobre si pubblicherà il Bollettino delle promozioni nell'esercito. Esso conterrà pure i collocamenti a riposo ed in posizione ausiliaria di diversi ufficiali superiori come conseguenza delle prove delle grandi manovre.

Il Congresso operaio ed il 1° maggio.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il Congresso operaio nella seduta di chiusura approvò la risoluzione di sospendere, al 1° maggio 1893, dappertutto il lavoro, lasciando ciascuno libero di fare dimostrazioni a suo piacimento.

Il principe suicida.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — È il principe Krapotkine, ufficiale della guardia, che si suicidò.

L'imperatrice Federico.

HOMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'imperatrice Federico e la principessa Margherita sono partite per Como.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 27 settembre

Alba — Dolcetti mg. 32,200, da L. 1 60 a 1 75.
Id. Barbere mg. 420, da L. 2 a 2 05.
Id. Neiretti mg. 480, da L. 1 00 a 1 00.
Id. Freise mg. 600, da L. 1 70 a 1 75.
Id. Uve diverse mg. 9410, da L. 1 30 a 1 40.
Alessandria — Uvaggi mg. 830, da L. 2 05 a 1 25.
Asti — Barbere da L. 1 60 a 2 25.
Id. Uve comuni da L. 1 20 a 1 60.
In tutto mg. 30,000.
Canelli — Barbere mg. 42,708, da L. 2 10 a 2 60.
Id. Moscati mg. 23,079, da L. 1 50 a 1 20.
Id. Uvaggi mg. 5408, da L. 1 50 a 2.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 4500, da L. 1 70 a 2.
Ceva — Dolcetti mg. 7800, da L. 1 20 a 1 40.
Chieri — Freise mg. 30,000, da L. 1 50 a 1.
Fossano — Uvaggi mg. 1000, da L. 1 40 a 1 40.
Moncalieri — Uvaggi mg. 1100, da L. 1 43 a 1 60.
Nizza Monf. — Moscati mg. 400.
Id. Uvaggi mg. 7400, da L. 1 50 a 2 35.
Id. Barbere mg. 900, da L. 2 a 2 70.
Torino — Uvaggi mg. 11,000, da L. 2 10 a 2 40.
Id. Uve meridionali mg. 300, da L. 2 a 2 10.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 21,900, da L. 1 13 a 1 53.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 7800, da L. 1 10 a 1 33.

BORSA UFFICIALE.

28 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	103 20 — 103 30	— — — — —
	103 20 — 103 30	— — — — —
Svizzera	103 22 1/2 103 32 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 89 — 25 91 —
Id. lungo	— — — —	25 80 — 25 91 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 3/4 127 —
		lungo 126 3/4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 28 settembre — Questa mattina si fecero più nettamente palesi gli ultimi bisogni della liquidazione per i quali alcuni titoli rimasero alquanto depressi, ed altri invece si sollevarono d'un tratto per le insistenti ricerche. La tendenza non è per nulla variata, cioè rimane buona anche per il cambio, che, deposta la tre, più non minaccia riprese ostili.

Rendita corr. 96 50.
Rendita fine corr. 96 55.
Rendita fine pross. 96 80.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	669 — 670 —	Torino	451 — — —
Ferr. Med.	548 — 549 —	Cred. Ind.	211 — 240 —
	551 —		239 — 240 —
Soc. Sarde	335 — — —	B. S.	92 — 93 —
Mobil.	560 — 578 —	Tiberina	33 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 90	51 90
» — per settembre	»	51 50	51 60
» — a 4 mesi da novembre	»	51 —	51 10
» — pei 4 mesi primi	»	51 25	51 50
Mercato fermo.			
Zuccaro russo 88 disp.	Fr.	36 50	36 50
» *raffinato* id.	»	105 50	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	37 75
» pei 4 primi mesi	»	37 75	37 62 1/2
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre		26	27
Cotoni — Americani facili — Brasiliani calmi-sostenuti — Egiziani sostenuti — Surate calmi. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	11,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	10,000	9,000
Importazioni	» »	12,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 13/64	4 13/64
pel corrente e ottobre	»	4 13/64	4 13/64
per novembre-dicembre	»	4 13/64	4 13/64
per gennaio-febbraio	»	4 7/32	4 7/32

MANCHESTER (*sera*) settembre	27
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo.	

HAVRE (*sera*) settembre		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,300	8,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	61,000	48,000
Mercato calmo.			

BREMA (*sera*) settembre		26	27
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 06	6 06

ANVERSA (*sera*) settembre		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) settembre		26	27
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 02	18 12

MARSIGLIA (*sera*) settembre		26	27
Frumento — Importazioni	Quint.	11,004	44,488
» — Vendite	»	1,000	10,600
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		26	27
Cambio su Londra	D.	485 1/8	485 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/8	7 9/16
» » a New-Orleans	»	7 5/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	5,000
» pel Continente	»	7,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/4	0 80 1/4
Grano turco	»	0 54	0 51
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	16 5/8	16 5/8
» — » good	»	14 05	14 90
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Nessuna acqua è migliore della Nocera. 8237

Scuola Normale Femminile
D. BERTI.
Le iscrizioni a tutte le classi sono fissate pei giorni 1, 3, 4, 5 e 6 ottobre nella sede della Scuola (via Saluzzo, 31) dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.
Torino, 28 settembre 1892. c. 4068

Istituto-Convitto BARBERIS. Anno XIX
Torino, via Cibrario, N. 21, Casa propria.
Unicamente preparatorio alla **R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi Militari** ed **Accademia Navale**. 8443

PITIECOR

Per rinforzare i bambini, per ricostituire l'organismo indebolito dei giovinetti, degli adulti, dei convalescenti, per rinforzare le donne indebolite da lunghe malattie o allattamento prolungato è ottimo il
PITIECOR
(olio di fegato di merluzzo e catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 1/2 %) come venne dichiarato da innumerevoli attestati medici.
E di grato sapore, di facile digestione.
Il PITIECOR costa Lire 3 alla bottiglia di circa 400 grammi lordi più cent. 60 se per posta, tre bottiglie L. 8 50 franco di porto in tutto il Regno. Riguardarsi dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., *Milano, via Monforte, 6 ed in tutte le farmacie.*
8766

COUPONS
1° GENNAIO 1893
Rendita e Obbl. Ferr.
Pagamento gratis con regalo o aggio. — Cambio
C. COLOMBO
via 20 Settembre, 67, ang. via Barbaroux.

SI CHIUDE
DOMANI
la vendita delle Obbligazioni originali definitive del Prestito a Premi
Bevilacqua La Masa
garantite dallo Stato, dalla Banca Nazionale e dalla Cassa Depositi e Prestiti
L'Estrazione avrà luogo irrevocabilmente
il 30 settembre corrente
Una Obbligazione può vincere
Lire 400,000.
Le vincite vengono pagate in contanti dalla Banca Nazionale.
Le Obbligazioni costano L. **12 50** caduna, si possono acquistare alla **Banca Nazionale**, alla
Banca Fratelli Casareto di Francesco
via Carlo Felice, 10, Genova
e dai principali Banchieri e Cambiavalute.
8023 G

Difetti di Vista.
Il **Cav. Uff. Ignazio NEUSCHULER** ed il figlio **Cav. Massimiliano specialisti** di *Diottrica medica* ricevono per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **via Giannone, 4.** 8067

Questa è generalmente l'osservazione dei primari medici del mondo.
[illegible]
Sono ben lieto di poter attestare che i risultati ottenuti dall'uso dell'*Emulsione Scott* hanno pienamente corrisposto ad ogni mia aspettativa. Me ne sono valso specialmente nella cura dei bambini deboli e di temperamento linfatico, che non mai si rifiutarono alla ingestione del medicamento, tollerato assai incomodi dal loro stomaco. È un ottimo succedaneo all'*olio di fegato di merluzzo*, ma è di preferenza aggradito dal palato e dallo stomaco, ed è più facilmente assimilabile.
Dott. GAETANO BRUNI,
Aiuto alla Clinica Medica R. Univ. di Modena.

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
Part. da Torino, 8,10 - 9,35 - 11,00, p. 1,55 - 3,25 - 4,15
» » Superga, 7,15 - 9,45 - 11,10, p. 12,40 - 3, 10 - 5,0 - 7,40
La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia
Colazione a L. 3 — Antipasto e Minestra, Due piatti di cucina, Formaggio e frutta, Bottiglia vino
Pranzo a L. 4 — Antipasto e Minestra, Tre piatti di cucina, Dolce, Formaggio, Frutta, Bottiglia vino
Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 8914

Recente pubblicazione
NORME DI PROFILASSI
contro le malattie infettive
ed
ISTRUZIONI PER LE DISINFEZIONI
degli ambienti e degli oggetti infetti
*In conformità alle norme ed istruzioni emanate dall'*Ufficio Municipale d'Igiene di Torino
coll'aggiunta di parecchi disegni illustrativi, note, ecc.
Prezzo: Una lira.
Presso la Libreria L. Roux e C., Torino.
Recente pubblicazione

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — Fasi della luna nel corr. mese — 5 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Mercoledì 28 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6.15, tr. 6.04 — San Venceslao re.
Giovedì 29 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6.16, tr. 6.02 — San Michele Arcangelo.

Osservatorio di Torino. — 27 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 16.9 massima + 23.7. Min. dalla notte del 28 + 18.0. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — Torino. — Nel fallimento di Lenzi Cesare la verifica dei crediti venne rinviata alli 12 ottobre, ore 2 pom. A giudice venne delegato l'avvocato Alessandro Bonsi. — Nel fallimento di Carelli Francesco non venne eletta la delegazione di sorveglianza. A curatore venne confermato il geometra G. B. Geymonat. Dall'inventario risultò un attivo di L. 3000 stabili, L. 101 mobili, L. 323 merci, totale L. 3024, contro un passivo dichiarato di L. 7820 ipotecario, L. 250 privilegiato e L. 0204 chirografario. — Nel fallimento di Gaudio Ferdinando la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte De Ambrosi e Brigiotti, De Giacomi Luigi, e a curatore definitivo venne proposto il signor Giuseppe Cardini. Il bilancio si riassume nei seguenti dati: L. 8302 prezzo cessione negozio, L. 100 mobili, L. 836 45 crediti e L. 22,500 stabili, totale L. 31,385 45 contro un passivo di L. 36,725 65. — Nel fallimento di Bruno e Varetti a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Nel fallimento di Bergesio e Cerutti a giudice venne delegato l'avv. Giovanni Aliora. — Nel fallimento di Giuseppe Cornaro a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Martinengo. — Nel fallimento di Musso Filippo a giudice venne delegato l'avvocato Giov. Ribetti. — Nel fallimento di Gerbi Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Carlo Scotti, Ausilio G. B. e Ditta Testore e Figlio. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Roatta. Il fallito propose un concordato e venne chiusa la verifica dei crediti. L'attivo è di lire 9877 72, il passivo è di L. 11,122 73.

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	100 65	Rend. ungher. 4 0/0	95 1/2
» 3 0/0	100 25	Rend. spagn. ester.	65 5/16
» 4 1/2 0/0	105 —	Banca disc. di Parigi	236 —
Rend. ital. 5 0/0	90 37	Banca Ottomana	605 50
Camb. Londra a vista	25 19 5	Argento fino	164 50
Consolid. inglese	96 7/8	Credito fondiario	1127 —
Obbl. Lombarde	317 50	Suez	2783 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	21 —
Turco nuovo	22 27	Lotti turchi	91 7/8
Banca di Parigi	657 —	Ferr. Meridionali	637 —
Tunisino	495 —	Argento nuovo	80 50
Egiziano 6 0/0	490 11	Portoghese	24 1/2
Banca di Francia	4075 —		

Corso di Genova 27 settem.

Rend. Ital. cont.	91 47	Obbl. Ferr. Merid.	300 50
» » f.m.	91 55	Banca di Genova	783 —
Az. Banca Naz.	1362 —	Cassa Generale	334 —
» Credito Mobil.	592 —	Società Veneta	92 —
Az. Ferr. Meditterr.	548 —	Nav. Gen. Italiana	305 —
» Ferr. Merid.	670 —	Raffin. Lig. L.	251 —
		Sovvenz. p. impr.	—

Borsa di Buenos Ayres 21 settembre.
Oro. Pezzi 3.6 carta per 100 pezzi oro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, 27 settembre 1892.

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 00 — Grani esteri di forza da 25 50 a 25 00 — Granoni da 15 50 a 17 75 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 35 00 — Riso fioretto da 35 00 a 37 00 — Farine, marca B da 30 25 a 31 25 — Semole duro da pasta da 35 00 a 38 50.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Il mercato del vino. — Torino, 26 settembre. — Per le anticipate vendemmie alcuni negozianti non intervennero al mercato per attendere al raccolto delle uve, che anche in quest'anno si presenta sano ed abbondante.

L'introduzione resta limitata a soli ettolitri 190,19, ai quali aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ettol. 30,91 il totale del vino esposto in vendita dal 19 al 24 settembre ascese ad ettol. 161,10, dei quali se ne vendettero ettolitri 141,10 ai prezzi seguenti:

Barbera ettol. 120 da L. 44 a 46, prezzo medio lire 45; Uvaggi ettol. 21,10 da L. 31 a 38, prezzo medio L. 35. Media generale per una brenta di litri 50, L. 20,25 con un ribasso di L. 0,025 dalla scorsa settimana.

Provengono detti ettol. 190,19 dalle seguenti località:

Castelnuovo ettol. 23,81; Asti 21,77; Quarto d'Asti 49,28; Canale 30,81; Govone 10,62.

Ad Asti città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia da L. 40 a 48, id. comune da 26 a 32, grignolino da 24 a 32, freisa da 28 a 30, barbarone da 28 a 34, da pasto da 20 a 25, moscato bianco da 30 a 45.

A Cocconato il vino da L. 20 a 24 l'ettolitro.

A Grazzano (Casale) nel vino vendita nulla per grosso commercio, per piccole vendite da 8 a 12 lire la brenta. Rimane una quantità considerevole nelle cantine.

A Genova le vendite si limitarono ai bisogni della piazza, quotando prezzi deboli. Scoglietti da L. 16 a 17; Riposto da 12 a 13; Napoli vecchio da 20 a 25; id. lambiccato nuovo da 40 a 50; Calabria da 24 a 26; Sardegna da 23 a 24; Samos (Grecia) da 60 a 65; Piemonte da pasto da 35 a 45, per ogni ettolitro alto sbarco.

PINEROLO, 24 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ettolitro	quintale
Frumento	L.	27 60	16 81	884	2 30
Segala	»	18 06	10 87	157	2 30
Granturco	»	15 06	11 81	3:0	2 35
Patate	»	— 00	— 40	340	
Castagne fres.	»	1 65	1 25	585	

CAVALLERMAGGIORE, 26 settem. — Frumento all'ettol. L. 17 17 — Segala 13 25 — Meliga 12 45 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 95 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — id. 2ª qual. 7 00 — id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 0 82.

Vendita bozzoli della Società, 27 settembre.

Organzino	colli	19	— k.	992 83
Trama	colli	2	— k.	204 59
Greggia	colli	12	— K.	931 [illegible]
Articoli diversi	colli	—	— K.	—
	Totale colli	34	— K.	1985 89

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Pino d'Asti.
La vendemmia è cominciata il 26 corr. Per qualità squisita e quantità è bene da meravigliarsi. I compratori saranno soddisfattissimi per i prezzi. C 4030
Il Sindaco: **Delmastro Carlo.**

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Alloggio signorile
di 15 membri al 1° piano, via Lagrange, n. 20. — **Alloggio** di 6 membri 3° piano, via Carlo Alberto, n. [illegible] C 3995

Piazza Vittorio Em. I, 24:
Alloggio al 3° piano di **sei** camere, cucina, due soppalchi, da affittare dal 1° ottobre. C 3946

3 CASE da vendere nelle vicinanze di piazza Vittorio Eman., con giardino, vasto terreno, scuderia. — Dal not. DOVIS, via Garibaldi, n. [illegible] C 3778

Caffè bene avviato
Spaziosi locali, posizione frequentatissima, poco rilievo, tenue spesa per fitto e dazio, da rimettersi per motivi di famiglia. — Rivolgersi al propr° BERTOLONE IGNAZIO, in **Lanzo Torinese.** C 4008

Si cerca di comperare
violini e violoncelli d'autori. Scrivere a M. KESSLER, ferma Posta, Torino. C 4001

Occasione favorevole.
Vendesi per divisione **casa** signorile nel centro di Torino sul prezzo di L. 120m. — Rivolgersi allo studio del rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, n. 31. 3815

Cercasi prontamente
idoneo fabbricatore di Saponi comuni, e cioè: in marmorati, resinati, purgo, misti, ecc. È inutile presentarsi senza i voluti requisiti e referenze. — Rivolgere offerte H 2809 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. H 4047 V

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

PER LE SIGNORE.

Clysopompe senza palla, solidissimi ed eleganti a L. **2 50.** — **Cinture** impermeabili per mestruazione — **Ventriere** — **Busti** veri inglesi, i migliori regolatori del corpo, per ogni età. — **Calze** per vene varicose. — Specialità in **cinti** finissimi per ernie crurali. — **Bacinelle** per partorienti — **Enteroclismi,** ecc. — **SARDI e TIRONE,** via Lagrange, 9, vicino a piazza San Carlo, Torino. 9285

150,000 buoi macellati all'anno 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE,
per conseguenza è **MOLTO PIU' NUTRIENTE** e **PIU' SANO** di tutti gli Estratti di Carne.

24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal Prof. Dott. Kemmerich a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r Baccelli Guido, Prof. di Clinica Medica . . . *Roma*
D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica . . . *Torino*
D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica . . . *Modena*
D.r Ciaramelli Gennaro, Prof. pareggiato di Clinica . . . *Napoli*
D.r De-Cristoforis Nob. Malachia . *Milano*
D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica . . . *Padova*
D.r Cesare Federici, Prof. di Cl. Med. *Firenze*
D.r Murri Augusto, Prof. di Clinica Medica . . . *Bologna*
Prof. D.r Porro Edoardo, Direttore Maternità . . . *Milano*
D.r Semmola Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica . . . *Napoli*
D.r Strambio Gaetano . . . *Milano*
D.r Todeschini Cesare . . . *Milano*
D.r Tomaselli S., Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . . . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

H 1560 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 settembre 1892.

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Rete principale (*) Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corrente	Rete secondaria (**) Esercizio precedente	Rete secondaria (**) Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,647,264 96	1,474,455 49	+ 172,709 50	61,845 28	93,472 23	— 34,626 95
Bagagli e Cani	65,701 61	56,950 08	+ 8,751 53	933 20	2,939 54	— 2,006 34
Merci a G. V. e P. V. acc.	216,628 84	201,486 30	+ 15,142 54	8 903 91	18,928 74	— 10,357 83
Merci a P. V.	1,519,063 40	1,391,933 46	+ 127,119 94	51,080 15	109,534 14	— 57,984 99
TOTALE	3,541,041 67	3,210,825 26	+ 327,816 61	115,778 51	220,620 65	— 104,881 11

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 settembre 1892.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Differenze	Rete secondaria corrente	Rete secondaria precedente	Differenze
Viaggiatori	12,191,888 57	11,611,977 73	+ 618,911 79	450,977 20	811,425 48	— 360,448 28
Bagagli e Cani	499,100 92	405,190 60	+ 93,910 68	11,391 18	27,007 38	— 15,626 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,238,501 88	2,237,617 45	— 14,116 52	73,719 75	140,077 02	— 66,769 27
Merci a P. V.	12,095,172 81	11,150,096 57	+ 875,900 27	401,432 20	960,701 66	— 401,2 6 67
TOTALE	26,021,468 26	25,420,981 89	+ 1,593,476 37	997,667 48	1,916,700 84	— 922,[illegible]

PRODOTTI per chilometro

della decade	845 77	771 53	+ 74 19	131 07	838 01	— 210 21
riassuntivo	6,023 61	6,121 11	+ 800 53	1,099 86	2,001 21	— 1,904 89

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio [illegible] la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale. 8

Il dott. Peschel Massimiliano
tiene fin d'ora, per le malattie degli occhi, in **via Porta Palatina, n. 6, piano 1°,** dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. H 3771

Incanto di mobili
uso famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3781

Cuscini gomma
per sedere e per letto. — *Istituto ROTA,* v.ª Carlo Felice, n. 7, Torino. 10-290

T. r. l. g. tua facemi soffrire. Non posso nè voglio dimenticare; ti sogno, sospiro; ho assoluto bisogno te, tuo affetto. Sei per me tutto. Non leggesti quel giornale? Non ebbi inviti nè vicini da darti ombra. Da prossima visita potrò farti sapere notizie; rincresce che dit. non bene manda misura. Parto senza bacini, aspetta domenica pacco. Baciai lavoro tuo.
2281 A. e b. M.

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, **da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Franco. In mezzo a dispiaceri profondi, suo gentil affetto fu balsamo. Le son grata, ma il proseguimento debb'essere una dignitosa, nonchè geniale simpatia. Saluto affettuoso. C 4062

Peninsular and Oriental
Steam Navigation Company

Servizio quindicinale
VIA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA

Lo splendido piroscafo
HYDASPES
di tonnellate 3000
partirà da Genova il 7 ottobre 1892 alle ore 9 pom.
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per merci e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q.m GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — **Genova.** C 4021

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1025
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 10 bis — (Porta Susa).

CORONE MORTUARIE
in metallo e porcellana inalterabili e in fiori artificiali.
Grande assortimento
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5
e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
INGROSSO E DETTAGLIO.

TORINO-ROMA • **L. ROUX e C.** • TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato

Da pochi giorni fu pubblicata la nuova opera di GIUSEPPE MODRICH: ***La Russia.*** — È questo il primo libro italiano scritto intorno alla grande nazione che politicamente e letterariamente tanto interessò ed interessa l'Europa. Esso merita quindi lieta accoglienza, tanto più che è dovuto ad un autore il quale coi precedenti suoi scritti seppe già acquistarsi la rinomanza di scrittore elegante e geniale.

RUSSIA

È un elegante volume di 500 pagine con copertina illustrata e contiene i seguenti capitoli:
Fino ai confini — I cento colpi di knut — Le ferrovie russe — Varsavia — Gli ebrei in Russia — Vilna — Pskov — Pietroburgo — Vita russa — Novgorod — Mille verste in kibitka — Vologda — Jaroslavl — Rostov — La Lavra di S. Sergio — Mosca — Una visita al conte Tolstoi — Tula — Kiev — Kursk — Odessa.

Costa soltanto Lire CINQUE.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Elementari, Regio Ginnasio e Regie Scuole tecniche.
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
3287 **Cav. D. MORRA,** *Rettore.*

Convitto Civico - Cherasco
APERTO PER PREPARAZIONE ESAMI
Scuole ginnasiali pareggiate : Scuole elementari
3052 **Prof. Dott. RAMOINO, Rettore.**

STABILIMENTO MECCANICO
TORINO — Corso Re Umberto, 27 — TORINO.
Fallita MORGLIA ALBERTO. — Vendesi in blocco ed a lotti tutto il **macchinario e mobilio** consistente in:
Motore a gas (Crata e Bertinetti) 5 H, con vasche e tubi — Torni di varia grandezza, Trapani a colonna ed a griffa — Pialla — Limatrice, Sega a nastro, Ventilatori, Pompe *excelsior,* Trasmissioni, Puleggie, Morse, Lime, Maschi, Cuscinetti, ecc., ecc. — Mobilio di studio, diramazione ed apparecchi a gas, ecc., ecc.
Rivolgersi al curatore del fallimento dalle ore 10 1/2 ant. alle 12 C.te ARMISSOGLIO, *perito-est.,* Torino, via Scuole, 11, p.° 1°. C 3878

500 metri **SAN GENESIO** 500 metri
Stazione idro-minerale climatica presso Torino — Ferrovia e tramvia a vapore Torino-Chivasso — *Venti partenze ed arrivi al giorno.*
Acqua alcalina, magnesiaca, ferruginosa bromurata
Acqua salso-jodo solforosa (R. fonte) **GRAND HOTEL** Vichy italiano (Fonte Vianò).
Aperto da maggio a novembre — Pensione (due pasti vino compreso) L. 5. — A richiesta Guida e Regolamento *gratis.*
Rivolgersi **ivi** alla Direzione del **Grand Hôtel** 3657

FORZA MOTRICE.
Cercasi locale di 6 a 700 mq., con forza motrice idraulica costante di 12 a 15 cavalli effettivi, nei pressi di Torino. — Dirigere le offerte a **C 4024 T, Haasenstein e Vogler** TORINO.

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA
ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei cattari degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** a TORINO. H 2821 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 8, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donne e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2167

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Era in un tale stato di sovreccitazione scendendo la scala, che poco mancò non gettasse a terra la signora Durand, che stava sul ripiano.

Udendo il rumore delle voci al piano superiore, la vecchia era uscita dal suo appartamento ed era stata in ascolto. Sino al momento in cui la porta di Ruggiero era rimasta chiusa ella non aveva potuto capire qual era l'oggetto della contesa dei due uomini, di cui distingueva le voci; ma quando, sui primi gradini della scala, Germano, perdendo ogni prudenza, aveva minacciato di uccidere Ruggiero se questi rivedeva sua moglie, la signora Durand non aveva perduta una parola di quella frase significante.

Così le si spiegarono molte cose che non era ancora riuscita a spiegarsi.

Se Antonietta aveva sentita ad un tratto per lei quella strana amicizia, se Cassut era venuto a proibirle di ricevere sua moglie, gli era perchè Ruggiero era l'amante di Antonietta.

Dunque la signora che ella aveva veduto uscire dall'alloggio di Montmaury era lei, era la figlia del signor Voisin. Quale scandalo!

Confidenzialmente, e sotto il suggello del segreto, ella s'affrettò a comunicare quella scoperta alle sue amiche, e senza che Ruggiero potesse neppure immaginarlo, avanti la fine della giornata la notizia era saputa da tutto Meulan.

In casa d'Antonietta le cose frattanto andavano sempre alla peggio. Cassut si rivelava viemmeglio sotto il suo vero aspetto: grossolano, violento e geloso.

Nei primi tempi del suo matrimonio egli aveva tentato di guadagnarsi l'affetto della moglie colla dolcezza, colla sommissione, colla cieca obbedienza alle volontà di lei; ma non era riuscito ad altro che a darsi un tiranno. Adesso che egli aveva gravi ragioni per sospettare della condotta d'Antonietta, era risoluto a non più cederle, a farle sentire, in una parola, che era il padrone.

La prima volta che aveva ricorso alla violenza, ella aveva mostrato di sottomettersi; egli s'immaginò che il mezzo fosse buono. Perciò, quando Antonietta gli raccontò in qual modo era morto suo padre e gli apprese per qual caso imprevisto Ruggiero era giunto in tempo per far lui tutti i passi necessari in quella dolorosa circostanza, Cassut fu persuaso che non il caso aveva portato Montmaury in casa del suo ex-principale, ma piuttosto una combinazione preparata prima con Antonietta.

E quando questa gli disse, in seguito, che contava andare l'indomani alla sepoltura del padre, Germano non le rispose, ma scrisse al padrone di casa del signor Voisin la lettera che costui aveva mostrata a Ruggiero.

L'indomani mattina, mentre Antonietta stava abbigliandosi per partire per Parigi, Germano le disse risolutamente che non la lascierebbe partire.

— Non puoi andar sola alla sepoltura di tuo padre, nè accompagnata dal signor Ruggiero — le disse, — io non posso venire, perchè ho affari stamane che non mi permettono di assentarmi; dunque tu rimarrai a casa.

Antonietta rispose che, lo volesse o no, ella non mancherebbe almeno a quel dovere supremo.

— Non partirai — replicò Cassut ponendosi davanti all'uscio, risoluto a non lasciarla uscire.

Antonietta gridò, minacciò, ma Cassut non si mosse.

— Non passerai — ripetè, — Sarei davvero troppo stupido se ti permettessi d'andar a ritrovare il tuo signor Ruggiero.

Furiosa, ella si gettò su lui per lottare e farsi aprire, ma egli, usando della sua forza, la rigettò violentemente indietro, aprì la porta, uscì, e la chiuse a chiave. Antonietta si trovò prigioniera.

Sino a mezzogiorno egli stette di guardia davanti a quell'uscio, dietro il quale Antonietta strillava, piangeva, bestemmiava; poi, quando fu certo che l'ora era passata e che quando pure ella partisse per Parigi non ritroverebbe più Ruggiero, le aprì e si allontanò.

Antonietta, lo si può immaginare, era in uno stato d'esasperazione che toccava la pazzia.

— Come! — ella gridava camminando a grandi passi per la camera, — ha osato di tenermi prigioniera in casa mia! E io ho dovuto sopportarlo, io non ho avuto la forza di abbattere quella porta, di passare su lui per andare dove volevo! Ah! il miserabile, come lo detesto! Non importa.... per l'avvenire egli dovrà cedere.... cedere.... sì.... o morire!

Finalmente una pioggia di lagrime pose termine a quella crisi nervosa; ma se quelle lagrime benefiche calmarono un poco la sua esaltazione, non le ridonarono nè il riposo nè la ragione.

L'immagine abborrita di suo marito e le brutalità di cui ella era stata vittima erano sempre presenti alla sua immaginazione; la fisionomia di Ruggiero, al contrario, rivestiva ai suoi occhi una forma novella. Con qual premura era accorso presso al signor Voisin! Quale bontà aveva mostrata! Di qual disinteresse aveva dato prova!

Qual differenza fra quel bruto che era suo marito e l'essere squisito che era Montmaury! Ah! come ella rimpiangeva d'aver agito così imprudentemente, d'aver sacrificato il suo avvenire ad un momento di dispetto!

Se ella avesse confessato a suo padre il suo amore per Ruggiero, suo padre sarebbe certamente andato a trovare il signor Dalbrègue e, probabilmente, il signor Dalbrègue avrebbe appianato tutte le difficoltà, dotando Ruggiero della somma necessaria all'acquisto della fabbrica. Libera allora, ella avrebbe sposato Ruggiero e sarebbe stata ricca, amata, felice! Ahimè! quel bel sogno era svanito per sempre! Troppo tardi.... a meno che ella non ridivenisse libera!.... libera!.... ma in qual modo?....

Era il 20 novembre, pochi giorni dopo la morte del signor Voisin, che avvenivano gli avvenimenti che stiamo per raccontare.

Preoccupato delle confidenze che Lorenza gli aveva fatto a proposito del signor Dalbrègue, Ruggiero andò per visitarlo verso le tre pomeridiane; trovò la porta del giardino aperta ed entrò.

Mentre si dirigeva verso casa, scorse Antonio, colle braccia incrociate sul petto, colla testa bassa, che camminava in un viale.

Ruggiero si nascose dietro ad un gruppo d'alberi ed osservò il domestico, il quale si fermò e sedè su una panca a pochi passi da lui.

Credendosi assolutamente solo, il servo del signor Dalbrègue si mise a gesticolare ed a parlare quasi ad alta voce.

— No, — egli diceva, — non ne posso più. Ne ho abbastanza di servire da governante a quel vecchio imbecille. Mi fa nausea. Ah! se la cassa non fosse così buona, come la pianterei volentieri! Ma creperà bene quel....

Ruggiero non intese altro. Qualcuno era entrato nel viale e Antonio aveva interrotto il suo triste monologo.

Che significavano quelle parole? Ruggiero corse ad avvertire Lorenza, la quale fu tutta sorpresa ed inquieta.

— Senta, — le disse Montmaury, — bisogna avvertire il curato. [illegible] la porta a vetri del suo gabinetto di toeletta. Questa sera, quando tutti andranno a letto, ella chiamerà Antonio con qualche pretesto ed io entrerò nel camerino di toeletta. Di là osserverò tutto ciò che avviene nella camera di suo padre. Lei non vada a letto, e se sente rumore, chiami Margherita e venga subito.

— Dunque ella sospetta di qualche cosa? — disse Lorenza spaventata.

— Non so di che, ma le parole di quell'uomo non promettono certamente nulla di buono.

— Ha ragione, — replicò la fanciulla, — e bisogna sapere.

Ruggiero passò nello studio del signor Dalbrègue, dove aveva qualche conto a fare, e all'ora di pranzo andò a salutare Lorenza.

— Se ne va? — gli disse la signorina Dalbrègue. — Non rimane a pranzo?

— No — disse Ruggiero. — Ma ritornerò questa sera.

— Per ritornare, mi pare inutile che se ne vada — disse Lorenza.

— È vero, signorina, — balbettò Ruggiero, — ma.... gli è che.... non saprei come dirlo.... Siamo in una condizione difficile....

— A cagione di che?

— Agli occhi del mondo, signorina, noi non siamo fratello e sorella, siamo due giovani che non gli offriamo altra garanzia che quella della nostra lealtà, alla quale esso non crede guari....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: S-tra-vero.

Logogrifo acrostico con bizzarria.

1. Mascolino segna caso.
2. L'espressione son d'ogni cosa.
3. Congiunzione, secondo il caso.
4. Tra i pronomi mi si posa.
5. Sto nel verso e non in prosa.
6. Ed il semplice *totale*
Lo contiene ogni mortale.

Chi su poi, tra due sorelle
Tu lo puoi, dall'altra quelle
Chi gareggia avrai dinante.

Clusette.